



MOVIMENTO 5 STELLE MOLISE

PROGRAMMA REGIONALE – ELEZIONI 2013

Il MoVimento 5 Stelle:	pag. 2
• Un nuovo modo di vedere la Politica, un nuovo modo di essere Amministratori	pag. 2
• Domande frequenti (F.A.Q.)	pag. 4
I nostri candidati:	pag. 6
• Requisiti ed impegni	pag. 6
• Presentazioni e C.V.	pag. 7
Programma regionale:	pag. 11
Premessa – Come nascono le nostre proposte	pag. 11
★ Regione e Cittadini	pag. 12
A) No alla casta e ai suoi sprechi	pag. 12
B) Trasparenza e partecipazione	pag. 13
C) Enti regionali e società partecipate dalla Regione	pag. 16
D) Taglio costi della Pubblica Amministrazione	pag. 18
E) Diritti civili e pari opportunità	pag. 19
★ Ambiente ed Energia	pag. 21
A) Energia	pag. 21
B) Rifiuti zero	pag. 24
C) Agricoltura	pag. 26
D) Foreste e territorio	pag. 28
★ Salute, Economia e Welfare	pag. 31
A) Prevenzione e sani stili di vita	pag. 31
B) Sanità	pag. 31
C) Assistenza farmaceutica	pag. 35
D) Lavoro, economia e sviluppo	pag. 36
E) Servizi sociali, volontariato e integrazione	pag. 38
★ Trasporti e Infrastrutture	pag. 41
A) Mobilità extra-urbana	pag. 41
B) Mobilità urbana	pag. 42
★ Istruzione e Informazione	pag. 44
A) Istruzione	pag. 44
B) Formazione	pag. 44
C) Informazione e democrazia internet	pag. 45
D) Cultura	pag. 46
E) Giovani e università	pag. 47

Il MoVimento 5 Stelle

UN NUOVO MODO DI VEDERE LA POLITICA, UN NUOVO MODO DI ESSERE AMMINISTRATORI

Per capire il senso del MoVimento 5 Stelle e dell'impegno civico dei suoi attivisti, è necessario partire da un presupposto basilare: la forma di governo della democrazia rappresentativa e partitica, quale conosciamo in Italia, ha provocato continui fallimenti, soprattutto nell'ultimo decennio, non solo quando ha generato rappresentanti, e nominati dagli stessi, di dubbia onestà e merito, ma anche quando ha dimostrato completa indifferenza e distacco dalla volontà dei cittadini; esempi eloquenti in tal senso sono stati i risultati plebiscitari di molti referendum, ma ribaltati nelle aule, da quello sul finanziamento pubblico ai partiti a quello più recente sull'acqua pubblica, e poi le promesse altisonanti fatte in pubblica piazza mai mantenute, le leggi elettorali che non permettono di scegliere il rappresentante parlamentare ma solo un pre-nominato.

Queste e tante altre evidenti incongruenze di democrazia (démocràtos=governo del popolo), chiamiamole così, hanno nel tempo causato forti indignazioni delle masse, completa sfiducia verso le amministrazioni, percentuali sempre più basse di affluenza alle urne, e anche scontri violenti con le forze dell'ordine per veder tutelati i propri diritti; tutte conseguenze di una stessa matrice: il fallimento della politica come sistema, il fallimento del gioco delle contrapposizioni ideologiche per acquisire facili consensi, in cui gli elettori risultano essere solo semplici pedine.

Stando a queste considerazioni, il cittadino 5 stelle, conscio dell'urgenza di trovare una soluzione allo sfascio, non vuole dare più credibilità alcuna a questo sistema, non vuole semplicemente delegare come richiede la prassi, ma diventa parte attiva nella creazione di una rete orizzontale, di una intelligenza collettiva, di un nuovo metodo, di una nuova democrazia trasparente che riconosce valore a sè stesso, alle sue capacità e competenze, ai suoi diritti, alle sue decisioni, che ripudia i finanziamenti pubblici, i privilegi, i conflitti di interesse e ogni tipo di legame economico con lobby bancarie ed economiche. Il cittadino 5 stelle predilige un altro tipo di comunicazione a quella abituale del caotico contraddittorio televisivo o dello slogan su cartelloni, favorisce invece quella interattiva, sobria, la comunicazione 'potabile' e non inquinata e inquinante, la comunicazione che permette un confronto vero con i cittadini; vuole una televisione diversa, un dibattito politico serio, trasparente e incentrato sulle tematiche affinché si crei correttamente un voto consapevole.

Una rete di cittadini aperta, informata e matura, che necessariamente deve entrare nelle sedi decisionali, dai Consigli comunali a quelli regionali fino al Parlamento, per cambiare le cose e dimostrare l'efficienza del metodo partecipativo, mettendoci la faccia e la fedina penale pulita.

Noi in Molise vogliamo concretizzare questo sogno irrefrenabile conducendo una parte di questa rivoluzione politica e culturale. Non siamo un partito, non vogliamo esserlo, non siamo politici di professione, non siamo vincolati da interessi di parte. Ma abbiamo già la forza e le capacità per governare la nostra Regione, e riconsegnarle una dignità e una pulizia necessaria, fino ad ergerla a modello e laboratorio agli occhi della nazione. Abbiamo un programma dettagliato, moderno ed innovativo, creato con l'aiuto e l'impegno di tutti i cittadini a 5 stelle molisani, che ci distingue in maniera netta dalla classe politica presente e passata. Ci opponiamo alle caste ed alla devastazione morale, ambientale ed economica del nostro territorio. Vogliamo riportare la politica ai cittadini, gli unici che hanno diritto di decidere del proprio futuro.

La nostra proposta pone a fondamento il principio della partecipazione e mette il cittadino al centro della vita amministrativa attraverso gli strumenti della Democrazia Diretta e partecipata: i meeting cittadini, i referendum propositivi, abrogativi, consultivi, confermativi e revocativi senza quorum, le iniziative di

legge popolare, i sondaggi consultivi, i bilanci partecipati, gli strumenti per realizzare l'urbanistica partecipata, ecc.

Nessuna alleanza elettorale! Il MoVimento ha spezzato la dittatura delle coalizioni consociative che da anni governano il Paese. Grazie a questa sua coerenza è arrivato a governare a Parma.

I consiglieri regionali del MoVimento eletti in Piemonte, Emilia-Romagna e in Sicilia, sono stati gli unici a rifiutare milioni di euro di rimborsi elettorali e restituire alla comunità il 70% dello stipendio. Questi sono i segnali importanti che anche noi del MoVimento 5 Stelle Molise vogliamo dare alla popolazione, segnali di pura passione politica e non di meri interessi economici. Siamo l'unica alternativa credibile, e per rendersene conto basta solo aprire gli occhi e avere un forte senso di responsabilità!

Il nostro programma ci rende orgogliosi perché è frutto di condivisione di idee e competenze, linfa vitale di ogni intelligenza collettiva. Per questo invitiamo tutti i cittadini a leggerlo, diffonderlo e anche a contribuire ai successivi miglioramenti.

DOMANDE FREQUENTI (F.A.Q.)

Cos'è il MoVimento 5 Stelle?

Il MoVimento 5 Stelle è una libera (non)associazione di cittadini. Non è un partito politico né si intende che lo diventi in futuro. Non ha ideologie di sinistra o di destra, ma idee. Vuole realizzare un efficiente ed efficace scambio di opinioni e confronto democratico al di fuori di legami associativi e partitici e senza la mediazione di organismi direttivi o rappresentativi, riconoscendo alla totalità dei cittadini il ruolo di governo ed indirizzo normalmente attribuito a pochi.

Come ci si iscrive al MoVimento 5 Stelle?

Non esiste alcun tipo di tesseramento nel MoVimento, proprio perché non è un partito, ma un movimento di cittadini. Volete farne parte attivamente? Niente di più facile! Basta partecipare alle assemblee e ai gruppi di lavoro (GDL) dedicati all'attività sul territorio.

Qual è la sede del MoVimento 5 Stelle?

Il MoVimento non ha una sede fisica. La sua sede ufficiale è il portale nazionale del MoVimento: www.beppegrillo.it/movimento
La sede ufficiale di ogni gruppo locale è il proprio meetup.

Il MoVimento 5 Stelle ha un regolamento?

Ci sono poche basilari “regole”, espresse nel non-statuto, che trovate al seguente indirizzo: <http://www.beppegrillo.it/iniziative/movimentocinquestelle/Regolamento-Movimento-5-Stelle.pdf>

Quali sono i principi alla base del MoVimento 5 Stelle?

I principi del MoVimento sono espressi nel programma nazionale, che trovate al seguente indirizzo: <http://www.beppegrillo.it/iniziative/movimentocinquestelle/Programma-Movimento-5-Stelle.pdf>

Come funzionano i gruppi locali del MoVimento 5 Stelle?

Ogni gruppo locale del MoVimento 5 Stelle è completamente autonomo. I cittadini del posto decidono e gestiscono insieme, direttamente e secondo il principio dell' “ognuno vale uno” ogni singolo aspetto del proprio gruppo M5S: dal programma, al regolamento interno, dai tempi e modalità degli incontri, ai metodi di autofinanziamento, fino all'organizzazione di ogni iniziativa locale.

Qual è il ruolo di Grillo rispetto ai gruppi locali del MoVimento 5 Stelle?

Beppe ha il ruolo di garante nazionale. Egli garantisce sostanzialmente due cose:

- che i candidati di ogni gruppo locale siano incensurati, non siano iscritti ad alcun partito e non abbiano fatto più di un altro mandato (in totale, quindi, massimo 2 mandati);
- che il gruppo locale rispetti il non-statuto e i principi espressi nel programma nazionale.

Beppe sul suo blog (www.beppegrillo.it), oltre ad ospitare il portale nazionale, concede anche uno spazio autogestito ad ogni gruppo locale, fornendo quindi una grande eco mediatica ad ogni iniziativa e ad ogni articolo o post che il gruppo presenta.

Infine, Beppe ha una insuperabile funzione di “supporto” in tutte le campagne elettorali dei vari gruppi locali, presentando i candidati e parlando alla gente nel modo tragi-comico che lo contraddistingue.

Come funziona il gruppo locale del MoVimento 5 Stelle Molise?

Il MoVimento 5 Stelle Molise è un gruppo di cittadini (principalmente giovani, ma non solo) nato all'epoca dei due V-Day e consolidatosi a partire dai primi mesi del 2011, in vista delle elezioni regionali dell'ottobre dello stesso anno. Da allora è presente sul territorio molisano con molteplici iniziative e campagne informative rivolte ai cittadini, con lo scopo di aprire loro gli occhi sulla "piattezza" (a voler essere buoni) della politica locale e sulle potenzialità che invece essa avrebbe se fosse vissuta e partecipata in modo diretto dai cittadini stessi.

Il M5S Molise ha un proprio regolamento, scritto totalmente dai cittadini partecipanti. Lo trovate qui: <http://files.meetup.com/653172/Regolamento-Regionale.pdf>

La sede del M5S Molise è il Meetup regionale: <http://www.meetup.com/movimentomolise/>

E' una piattaforma social nata per consentire aggregazioni di persone e programmare eventi e assemblee. L'iscrizione alla piattaforma è gratuita.

Tramite questo meetup vogliamo mettere in contatto cittadini del Molise interessati a partecipare alla vita politica (usiamo la parola nell'accezione nobile che dovrebbe avere) Molisana e dei Comuni della nostra Regione!

Il meetup è dove si discute di ogni argomento, dove, per esempio, è stato creato collettivamente il programma regionale online, dove vengono dati gli avvisi per le riunioni e per le varie iniziative.

Quando, dove e come si riunisce il MoVimento 5 Stelle Molise?

Le riunioni hanno una cadenza all'incirca settimanale, in luoghi che vengono di volta in volta individuati (non avendo una sede).

Generalmente (a parte le varie iniziative) le riunioni sono di 2 tipi:

- assemblee generali: cioè le assemblee in cui più che altro si discute e si spiega ai nuovi tutto il lavoro fatto e che si sta facendo;
- assemblee degli attivi: è l'unico organo all'interno del MoVimento 5 Stelle Molise ad avere capacità decisionale. Ogni attivo può esprimere il proprio voto sulle questioni di volta in volta inserite nell'ordine del giorno (di solito ampiamente discusse prima online), e il suo voto vale esattamente quanto quello di tutti gli altri.

Cos'è un "attivo" all'interno del MoVimento 5 Stelle Molise?

Un "attivo" è colui che può prendere parte alle decisioni del M5S Molise.

Si può fare richiesta per diventare attivi (e non più solo "simpatizzanti") dopo aver partecipato ad almeno 3 assemblee o iniziative del MoVimento 5 Stelle Molise, quindi generalmente è sufficiente poco tempo. Per diventare attivi è anche necessario non essere iscritti ad alcun partito.

Come funzionano i gruppi locali dei vari comuni nel MoVimento 5 Stelle Molise?

Ogni gruppo locale è completamente autonomo.

I vari comuni sono suddivisi su tre meetup:

- Per Campobasso & Provincia (esclusa la zona costiera) la sede è il meetup regionale stesso (nella sezione dedicata): <http://www.meetup.com/campobasso5stelle/>
- Per Isernia & Provincia la sede è il seguente meetup: <http://www.meetup.com/Isernia5Stelle/>
- Per Termoli e il Basso Molise la sede è il seguente meetup: <http://www.meetup.com/termoli5stelle/>
- Per San Martino in Pensilis la sede è il seguente meetup: <http://www.meetup.com/sanmartinoip5stelle/>

I nostri candidati

REQUISITI ED IMPEGNI

I nostri candidati:

- Sono incensurati
- Non hanno tessere di partito
- Non fanno politica per professione: faranno massimo due mandati in politica in tutta la loro vita.

Impegni dei nostri candidati in caso di elezione:

- Rifiuteranno i rimborsi elettorali
- Si taglieranno lo stipendio a 2500 euro netti al mese e pubblicheranno online la loro busta paga. L'eccedenza verrà restituita alla Regione nelle modalità consentite dalla legge, cercando, ove possibile, di favorire un settore a scelta, previa consultazione dei cittadini
- Rendiconteranno dettagliatamente online l'uso del denaro pubblico che il gruppo consiliare riceverà per svolgere l'incarico e ne restituiranno alla tesoreria regionale la parte non utilizzata
- Dedicheranno all'incarico tutto il tempo necessario per essere presenti con regolarità e svolgere bene il lavoro per cui verranno eletti
- Rifiuteranno i doppi incarichi
- Ogni sei mesi discuteranno del proprio operato con i cittadini, che decideranno se confermarli o revocarne il mandato
- Per ogni tema in discussione nel Consiglio Regionale non trattato nel programma, discuteranno preventivamente online con i cittadini su quale sia la posizione da prendere.

PRESENTAZIONI E C.V.

Lista proporzionale - circoscrizione di Campobasso:



Antonio FEDERICO – Candidato Presidente

32 anni, Campobasso, Laurea in Ingegneria Industriale presso l'Università del Molise

Negli anni universitari ho lavorato come operatore socio-assistenziale in una casa famiglia per dimessi psichiatrici. Successivamente ho lavorato come ingegnere progettista presso alcuni studi di progettazione in Molise. Sono musicista.

Incensurato.



Luca PRAITANO

38 anni, Campobasso. Laurea in Scienze Politiche e delle Relazioni Internazionali

Impiegato nella pubblica amministrazione dal 1995 nel settore della sicurezza, con esperienza maturata su tutto il territorio nazionale. Interessi/passioni: sport e musica.

Incensurato.



Patrizia MANZO

35 anni, Termoli, Laurea in Scienze Statistiche presso l'Università di Bologna

Attualmente collaboro ad attività di studio e di ricerca nel settore economico. In passato, sono stata dipendente di un Istituto bancario ed ho collaborato a vari progetti di osservazione e rilevazione degli aspetti sociali, sanitari ed economici della regione Molise. Cittadina a 5 Stelle.

Incensurata.



Giuseppe Riccardo LEONE

38 anni, Termoli, Ricercatore e docente universitario

Attualmente svolgo attività di ricerca scientifica nei campi dell'Intelligenza Artificiale e della Robotica presso l'Istituto di Scienze e Tecnologie della Cognizione del Consiglio Nazionale delle Ricerche. Dopo la laurea in Ingegneria Informatica ho rivestito per quattro anni l'incarico di docente a contratto presso l'Università "La Sapienza" di Roma.

Credo nella Democrazia Diretta e mi impegno a realizzarla in Molise.

Incensurato.



Sergio BUSACCA

41 Anni, Larino, Diploma presso la Scuola Europea del Granducato del Lussemburgo

Dopo il diploma ho frequentato Ingegneria Elettrica, poi Informatica e Gestione Aziendale, ed infine ho seguito corsi in Amministrazione e Gestione Risorse Umane, Marketing e Comunicazione.

Sono stato Responsabile di un Pan European Contact Center operante in 9 lingue, e Responsabile del Customer Care per una società di telefonia e di accesso ad Internet.

Incensurato.



Fabio DE CHIRICO

42 anni, Campobasso. Laurea in Scienze Economiche e Bancarie

In passato ho lavorato nel campo del marketing.

Attualmente sono dipendente di Assicurazioni Generali spa, mi occupo di consulenza previdenziale e assicurativa.

Incensurato.



Federico IAFANTI

26 anni, Campobasso. Laurea in Relazioni Internazionali

I miei studi si sono concentrati sui rapporti economici tra Paesi, in particolare sul ciclo economico reale e il comovimento ciclico.

Mi occupo di economia e finanza e svolgo attività di trading privatamente, principalmente su mercati azionari e future.

Incensurato.



Simone CRETELLA

38 anni, Campobasso, Esperto in Scienze Organizzative e Gestionali

Dipendente della Pubblica Amministrazione (Difesa) dal 1996 con esperienze sia nazionali che internazionali. Da 20 anni sono attivista dell'associazione ambientalista Fare Verde, di cui sono Referente per il Molise e dirigente nazionale

Sostengo il Movimento per la Decrescita Felice e credo fermamente nel superamento delle contrapposizioni destra/sinistra. Passioni: Musica, cultura e tradizioni popolari del Molise.

Incensurato.



Fabrizio ORTIS

41 anni, Campobasso. Docente di informatica

Creo e gestisco siti web e insegno nei corsi di formazione informatici.

Ho un diploma di maturità scientifica e ho all'attivo un corso di macroeconomia politica ed un corso di marketing di base.

Incensurato.



Michele INTREVADO

37 anni, Ururi, Imprenditore Agricolo

Mi sono diplomato in Agraria e da poco sono anche abilitato come Perito Agrario. Ho da sempre scommesso nel settore primario.

L'agricoltore ha la responsabilità di consegnare ai propri figli la storia di un territorio, attraverso il suo operare quotidiano, in quelle migliaia di piccoli-grandi gesti, che gli permettono di interpretare la natura e di affiancarla.

Incensurato.



Giuseppe BOCCARDI

31 anni, San Martino in Pensilis. Laurea in Economia e Commercio

Ho vissuto per circa un anno a Londra per perfezionare il mio inglese, sostenendomi finanziariamente con umili lavori.

Attualmente collaboro con lo studio commerciale di mio padre e al tempo stesso sto terminando il periodo di pratica richiesto per sostenere l'esame di Dottore Commercialista.

Incensurato.



Danilo SIMEONE

28 anni, Guardialfiera, Laurea di I livello in conservatorio

Attualmente lavoro come insegnante nelle scuole medie ad indirizzo musicale ed in alcuni istituti di formazione musicale privati in Molise. Precario.

Ho un diploma in elettronica e telecomunicazioni e in passato ho lavorato come operatore socio assistenziale in strutture riabilitative per disabili e come operaio generico stagionale. Incensurato.

Lista proporzionale - circoscrizione di Isernia:



Andrea GRECO

27 anni, Agnone. Laurea in Giurisprudenza presso la Federico II di Napoli

Ho terminato la pratica legale e attualmente sono impegnato per il conseguimento del titolo di giurista europeo, ho svolto lavori stagionali in Spagna, per una azienda leader nel campo del turismo per otto anni.

Cittadino a 5 stelle e convinto sostenitore che noi giovani dobbiamo riprenderci i sogni, il futuro e il sorriso che ci hanno rubato, aiutateci a mandarli in pensione!

Incensurato.



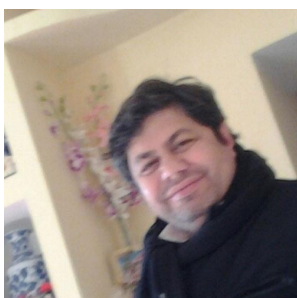
Vittorio MONACO

44 anni, Isernia, Diploma di Ragioneria

In passato ho lavorato nel settore delle costruzioni edili speciali, dell'industria vetraria e degli accessori metallici per abbigliamento e calzature.

Attualmente sono Socio ed Amministratore Unico di una azienda che si occupa, principalmente, di design, progettazione e produzione di casse acustiche in legno.

Incensurato.



Gianni ROSSI

46 anni, Isernia, Diploma ITIS in Elettronica Industriale

Esperienza lavorativa nel settore della progettazione di impianti servoassistiti. Attualmente sono Amministratore e socio di un' attività commerciale nel settore dell' arredamento di interni e di contract.

Incensurato.



Antonio ZULLO

60 anni, Venafro, Ingegnere Libero Professionista

L'attività svolta ha evidenziato la necessità di assicurare trasparenza e qualità all'azione politica.

Impegnato in problematiche varie: inquinamento dell'aria da Pm10, edilizia scolastica, Ospedale SS. Rosario, autostrada Termoli-San Vittore, centrale turbogas a Presenzano, compostaggio.

Incensurato.

Listino maggioritario:



Antonio FEDERICO – Candidato Presidente

(Candidato anche nella lista proporzionale della circoscrizione di Campobasso)



Saverio IACOBUCCI

40 anni, Termoli. Consulente finanziario e impiegato bancario

Per dieci anni mi sono occupato di consulenza finanziaria e, attualmente, sono impiegato presso un Istituto di credito. Ho indirizzato la mia formazione all'approfondimento di materie finanziarie e bancarie perchè credo nella funzione sociale del credito.

Per me il Movimento è Democrazia Diretta e partecipazione che prende forma dalla intelligenza collettiva.

Incensurato.



Andrea Gregorio PINI

47 anni, Termoli, Imprenditore e Professore di pianoforte

In passato editore musicale, grafico, costruttore in legno.

Attualmente responsabile di produzione in una società di vending.

Incensurato.



Sergio BUSACCA

(Candidato anche nella lista proporzionale della circoscrizione di Campobasso)

Programma regionale

Premessa – Come nascono le nostre proposte

Il MoVimento 5 Stelle non ha ideologie, ma idee. E le idee, le buone idee, non sono di destra o di sinistra, sono semplicemente buone idee. Ma cosa sono in politica le buone idee? Sono quelle che permettono di fare il bene dei cittadini e di curare gli interessi della collettività, e che, proprio per questo, solo l'intelligenza collettiva può generare.

Ecco, quindi, cosa c'è alla base del nostro programma: l'intelligenza collettiva.

Nel corso dell'ultimo anno e mezzo ci siamo confrontati con i cittadini, attraverso incontri tematici, assemblee, iniziative mirate, conferenze e, ovviamente, anche e soprattutto attraverso la Rete.

Abbiamo ricevuto un numero incalcolabile di spunti e di suggerimenti dai cittadini, che hanno scritto interventi nel nostro meetup o hanno portato le loro proposte ai nostri banchetti e alle nostre iniziative e le hanno discusse con noi.

Nel frattempo abbiamo continuato a riunirci per analizzare le varie istanze che ci venivano presentate. Abbiamo costituito gruppi di studio, per approfondire ogni situazione, vagliando pregi e difetti delle varie soluzioni normative e cercando di formulare le nostre proposte il più possibile aderenti alle necessità della popolazione. A questi gruppi tematici hanno partecipato cittadini volenterosi ed esperti, che hanno messo a disposizione le loro competenze perché consapevoli che una politica dal basso, fatta dai cittadini, che partecipano in modo attivo e diretto, è l'unica politica possibile per poter cambiare davvero le cose. Per ogni proposta sono stati trovati dati che la supportassero ed è stato verificato che la Regione avesse le competenze per agire in quel settore.

I gruppi di lavoro hanno svolto un'accurata opera di sintesi.

Il risultato è un programma scritto dal basso, completo, dettagliato e concreto; denso di riferimenti normativi e di dati sulla situazione attuale per informare i cittadini e dimostrare la necessità di ogni singola proposta.

Il programma è strutturato nel modo seguente: vi sono 5 “stelle” (macro-argomenti), ciascuna delle quali è divisa in più paragrafi; ogni paragrafo affronta un tema specifico, compreso nel macro-argomento trattato nella stella di appartenenza; all'inizio di ogni paragrafo c'è una premessa che fornisce informazioni generali e illustra le nostre linee guida per quel particolare tema; seguono i vari punti programmatici; dopo ogni proposta è presente una nota esplicativa, contenente i dati e le motivazioni che la giustificano.

Con questo nostro programma intendiamo mostrare ai cittadini che una politica migliore è possibile. Una politica onesta e capace, che non soltanto ascolta il cittadino (anziché ricordarsi di lui solo nel momento precedente le elezioni), ma una politica che viene fatta dal cittadino stesso, attraverso i portavoce dentro le istituzioni e attraverso gli strumenti della Democrazia Diretta.

Rivolgiamo a tutti, quindi, un invito ad informarsi, leggendo il nostro programma, ma soprattutto un invito a partecipare: il nostro programma è sempre aperto a modifiche e nuove proposte.

..Porta le tue idee, attivati e partecipa!



REGIONE E CITTADINI

A) No alla casta e ai suoi sprechi:

“Quando togli i soldi dalla politica, questa diventa passione, allegria” (Beppe Grillo).

Riteniamo sia assolutamente necessario eliminare immediatamente dalla politica tutto ciò che l'ha resa qualcosa di tanto orribile e disgustoso agli occhi dei cittadini.

La vera Politica, in realtà, è quanto di più bello e nobile l'essere umano possa fare.

Il termine “politica” deriva dal greco “polis”, che stava ad indicare le città-stato della Grecia Antica, un modello di struttura che prevedeva l'attiva partecipazione degli abitanti liberi alla vita politica.

Essa è definita come “l'Arte di governare la società”. Proprio così. La politica è un'arte. E, in quanto tale, è tra le forme più elevate dell'espressione della coscienza umana.

Non è soltanto quel delicato ed essenziale compito di prendere le decisioni che regolano le nostre vite, ma è il metro di misura stesso dell'evoluzione di un popolo, la matrice che genera la società, il sistema che collega le persone tra loro e con la natura. In sostanza, tutto è politica: per usare le parole di Gandhi, “in democrazia nessun fatto di vita si sottrae alla politica”.

Ma affinché la politica sia tutto questo, le persone devono tornare a fare politica per passione, per senso civico, per desiderio di migliorare il mondo. Non per soldi, non per potere.

L'Italia attualmente è uno dei paesi al mondo con il maggior divario tra il reddito medio della popolazione e quello dei politici. Questo, oltre che essere un enorme ed inutile spreco per le casse pubbliche, è anche il principale motivo per cui i politici oggi non riescono a percepire i reali problemi dei cittadini. È categorico, quindi, che i politici tornino ad essere normali cittadini, attraverso un'equa riduzione degli stipendi e l'eliminazione di ogni privilegio.

- Riduzione del 50% delle indennità di consiglieri regionali, di assessori e di presidenti e vicepresidenti di Giunta, Consiglio e Commissioni e soprattutto in base alla loro effettiva presenza durante le sedute.

In base all'art.2 della legge regionale 16 del 1997 e successive modificazioni (tra cui la legge finanziaria del 2012), lo stipendio di un consigliere regionale (che in totale ammonta ad oltre 10 mila euro netti al mese) è composto da diverse voci. Tra queste l'indennità è attualmente pari al 65% dell'indennità di un parlamentare, ovvero oltre 4000€ netti al mese. Quindi, considerando che i consiglieri sono 21 (erano 30 fino alla precedente legislatura) e considerando le indennità aggiuntive spettanti alle varie cariche, il solo Consiglio Regionale costa a noi cittadini in totale circa 3,3 milioni di euro l'anno (costava oltre 5,4 milioni di euro l'anno fino alla precedente legislatura), di cui oltre un milione di euro per le sole indennità dei consiglieri. Per cui dimezzare l'indennità dei consiglieri farebbe risparmiare oltre 500 mila euro l'anno. A questi vanno aggiunti all'incirca altri 300 mila euro, corrispondenti al 50% del costo totale per i cittadini dovuto alle indennità aggiuntive per assessori, presidenti e vicepresidenti di Giunta, Consiglio e Commissioni. In totale, quindi, i soldi che possono essere risparmiati dalla Regione Molise, col solo dimezzamento delle indennità, ammontano ad oltre 800 mila euro l'anno.

- Eliminazione della diaria per i consiglieri regionali e sostituzione con rimborso spese legato alla fruizione dei pasti.

In base alla legge regionale 16 del 1997 e successive modificazioni, ogni consigliere regionale ha diritto ad oltre 2000€ mensili di diaria, ovvero, sostanzialmente, un rimborso spese forfettario per poter vivere nel posto in cui svolge il proprio lavoro istituzionale (vale anche per i consiglieri che risiedono nel capoluogo di regione..). Eliminando questa inutile voce dello stipendio dei consiglieri regionali e sostituendola con buoni pasto (come per qualunque altro dipendente della pubblica amministrazione), la Regione risparmierebbe quasi 600 mila euro l'anno.

- Eliminazione dei fondi destinati ai portaborse per i consiglieri regionali.

L'art.7 della legge finanziaria regionale del 2002 istituisce questo fondo pari a circa 2500€ esentasse per ognuno dei consiglieri.. soldi che intascano direttamente e senza obbligo di rendicontazione. Eliminando questo inutile spreco la Regione risparmierebbe circa 700 mila euro l'anno.

- Eliminazione delle indennità di fine mandato.

L'indennità di fine mandato per un consigliere regionale molisano è pari ad una mensilità per ogni anno di mandato, sino ad un massimo di 10 anni, con una trattenuta obbligatoria del 6%. Questo vuol dire che, visto che un consigliere prende oltre 10 mila euro netti al mese, ognuno ha diritto per un incarico di 5 anni ad oltre 50 mila euro, che moltiplicati per 21 consiglieri fa un totale di oltre un milione di euro.

- Eliminazione dei vitalizi per gli ex-consiglieri regionali e per tutti quelli che lo hanno già maturato.

I vitalizi dei soli ex-consiglieri regionali molisani costano a noi cittadini circa 5 milioni di euro l'anno. Proponiamo quindi l'abrogazione del vitalizio, in quanto non è un diritto acquisito, ma un privilegio concesso.

- Limitazioni ai rimborsi spese per le missioni esclusivamente previa presentazione di ricevute che accertino il reale uso di soldi per esercizio di funzioni di pubblica amministrazione.

Per la legge regionale 16 del 1997 e successive modificazioni, un consigliere in missione istituzionale all'interno del territorio regionale ha diritto ad un rimborso spese forfettario, pari ad una quota fissa (quindi totalmente indipendente dalle reali spese sostenute) e spropositata (un quarto dell'indennità).

- Rimborsi spese di trasporto per i consiglieri regionali esclusivamente in base alla effettiva presenza del singolo consigliere presso il luogo in cui svolge il lavoro istituzionale.

L'art.5 della legge regionale 16 del 1997, con successive modificazioni, concede rimborsi per le spese di trasporto ad ogni consigliere scalati in base alle assenze rispetto a un numero ipotetico di impegni istituzionali, non in base alle effettive presenze che, invece, andrebbero ricalcolate mensilmente.

- Riduzione del 30% dei fondi destinati ai gruppi consiliari, con obbligatorietà di rendicontazione online dettagliata (con ricevute) e reinserimento dei vincoli di destinazione.

Attualmente i gruppi consiliari costano alla Regione in totale circa 1 milione di euro l'anno. Inoltre la legge regionale 4 del 2005 concede totale arbitrarietà di gestione di tali fondi ai gruppi consiliari.

- Recepimento dei principi contenuti nella legge statale 165 del 2004 in materia di cause di ineleggibilità e incompatibilità: ineleggibilità per il Presidente della Giunta Regionale che abbia concluso due mandati consecutivi; ineleggibilità di persone che abbiano già un altro incarico istituzionale (eventuali incarichi di urgenza assegnati a persone con incarichi istituzionali devono essere a tempo determinato) o svolgano attività o funzioni che possano condizionare la libera decisione di voto o violare la parità d'accesso alle cariche elettive rispetto ad altri candidati; incompatibilità per i soggetti che abbiano in corso controversie con la Regione.

La Regione Molise è una delle poche Regioni che ancora non recepisce la direttiva nazionale in materia di ineleggibilità e incompatibilità di funzione e di carica.

B) Trasparenza e partecipazione:

Per l'esercizio della democrazia da parte dei cittadini è necessario che gli stessi siano adeguatamente informati. L'informazione è sì quella dei media, ma, per tante ragioni, questo tipo di informazione subisce dei filtri; per eludere questa logica sarebbe sufficiente accedere direttamente alla fonte. Troppo spesso le

nostre istituzioni operano senza dare l'opportunità ai cittadini di controllarle adeguatamente. Il primo obiettivo è quindi esporre chiaramente e puntualmente ogni singolo provvedimento, ogni singola scelta affinché i cittadini stessi possano effettivamente costituire un nuovo potere ovvero l'opinione pubblica. Ecco perché i partiti non amano la Democrazia Diretta, perché diminuisce il loro potere e non li pone al centro della vita politica. La Democrazia Diretta fa diventare gli elettori più efficienti, non limitandoli semplicemente a dare le loro preferenze a un gruppo di politici e alle loro scelte non sempre chiare e spesso comandate da lobby e poteri forti, ma offre ai cittadini degli strumenti di partecipazione che permettano loro di rispondere a domande precise, sapendo che la risposta contribuirà a scegliere quale legge o indirizzo dovrà essere adottato.

- Pubblicazione annuale online sul sito della Regione dei compensi e rimborsi dei componenti di Giunta e Consiglio Regionale.

Il primo passo per poter migliorare l'attuale sistema politico è garantire trasparenza ad ogni livello della pubblica amministrazione. Inoltre una norma di questo tipo può essere utile anche per contrastare la corruzione, permettendo a tutti di verificare, in modo immediato, se i redditi dei componenti di Giunta e Consiglio Regionale varino al di là di quanto regolarmente percepito per lo svolgimento delle proprie funzioni.

- Pubblicazione annuale online sul sito della Regione delle presenze e delle assenze alle sedute di Consiglio Regionale, Ufficio di presidenza del Consiglio Regionale, Giunta Regionale, commissioni permanenti, speciali e collegio dei revisori dei Conti, Commissione per la verifica delle elezioni e commissioni di inchiesta.

Anche in questo caso i requisiti di trasparenza sono fondamentali per verificare e giudicare la produttività degli eletti nel Consiglio Regionale, così da permettere ai cittadini di scegliere i propri eletti sulla base dei fatti, non solo sulle loro parole.

- Pubblicazione online in tempo reale dei flussi di denaro, in entrata e in uscita, da parte della Regione.

La trasparenza sui flussi di denaro della Regione può consentire a tutti di verificare i vari importi, scovare eventuali imbrogli, effettuare segnalazioni agli organi deputati al controllo della gestione dei soldi pubblici.

- Pubblicazione online del lavoro (atti, proposte di legge, emendamenti, interrogazioni, ecc.) di ogni componente di Giunta e Consiglio Regionale, con aggiornamento mensile.

La pubblicazione online del lavoro di ogni singolo componente del Consiglio e della Giunta garantirebbe un maggior controllo da parte dei cittadini e una loro maggiore informazione.

- Newsletter dal portale web regionale sull'attività di Giunta, Consiglio e commissioni.

L'attivazione di una newsletter consentirebbe l'invio automatico e gratuito a tutti i cittadini dei lavori in corso, garantendo maggiore controllo e consapevolezza delle scelte politiche che vengono assunte.

- Obbligatorietà del voto palese per i consiglieri regionali, eliminando la possibilità di poter votare con scrutinio segreto (ad eccezione dei casi in cui sono coinvolte persone specifiche e, quindi, la loro privacy): i cittadini devono poter sempre sapere cosa votano i rappresentanti che hanno eletto.

Attualmente l'art. 71 del Regolamento interno del Consiglio Regionale del Molise permette di ottenere lo scrutinio segreto su richiesta di (addirittura) anche solo tre consiglieri regionali.

- Sedute del Consiglio Regionale e sue Commissioni in diretta web sul sito della Regione e pubblicazione online dell'archivio dei filmati di tutte le precedenti sedute.

Al momento è possibile seguire esclusivamente le dirette delle sedute del Consiglio Regionale, mentre non vengono trasmesse le sedute delle Commissioni e non è presente sul portale della Regione l'archivio delle sedute passate, che, quindi, non possono essere consultate.

- Istituzione di referendum regionali propositivi, abrogativi, consultivi, confermativi e revocativi senza quorum, con individuazione di due date fisse annuali in cui far svolgere le eventuali consultazioni, previa richiesta sottoscritta da almeno il 2% degli aventi diritto al voto. Per ogni consultazione i cittadini, nel sito istituzionale della Regione, dovranno potersi informare compiutamente sulle motivazioni dei comitati favorevoli e contrari alla stessa.

Questo è il fulcro della proposta relativa all'introduzione di strumenti di Democrazia Diretta nella nostra Regione. I referendum regionali propositivi, abrogativi, consultivi, confermativi e revocativi sono uno strumento eccezionale nelle mani dei cittadini, i quali, grazie ad esso, possono:

- a) proporre leggi regionali su temi che ritengono importanti e che Giunta e Consiglio Regionale ignorano;*
- b) bloccare l'operato della Regione nel caso in cui non lo condividano o leda i loro diritti;*
- c) chiedere il parere di tutti i cittadini (vincolante per il Consiglio Regionale) su una determinata questione;*
- d) chiedere di dare una conferma ad una legge regionale appena approvata;*
- e) chiedere la revoca di un consigliere o di un componente della Giunta.*

Questi strumenti genererebbero maggiore consapevolezza e interesse nell'attività svolta e riavvicinerebbero la politica ai cittadini e viceversa. Inoltre, è fondamentale che questi siano senza quorum: la politica è ciò che regola le nostre vite, per cui essa dovrebbe essere di tutti; chi sceglie di non partecipare per disinteresse o disaffezione alla politica non può essere di "intrafcio" a quei cittadini che, informandosi e partecipando, vogliono cambiare le cose. "Ognuno vale uno, ma chi non partecipa vale zero" (Beppe Grillo). In questo modo, molte persone, sentendosi chiamate direttamente in causa con scadenza fissa semestrale, si sentirebbero invogliate ad informarsi e a tornare a partecipare alle scelte della nostra Regione. L'obbligo di raccolta (entro 6 mesi) delle sottoscrizioni del 2% degli aventi diritto al voto (quindi, in totale, sono necessarie circa 6 mila firme) garantisce che le consultazioni vengano svolte solo su temi davvero sentiti dai cittadini e l'accorpamento delle consultazioni in due date fisse annuali (a distanza di sei mesi) garantisce bassi costi per lo svolgimento delle consultazioni stesse. E' importante notare che gli strumenti di Democrazia Diretta, sono attivi nelle più avanzate nazioni al mondo (Francia, Svizzera, Germania, Norvegia, Svezia, Finlandia, Islanda, Paesi Bassi, Australia..), dove la partecipazione al voto è statisticamente molto più elevata in quanto ogni cittadino è consapevole che il proprio voto sarà certamente utile al risultato.

- Obbligo di discussione in Consiglio Regionale delle proposte di legge regionali di iniziativa popolare, con richiesta sottoscritta da almeno l'1% degli aventi diritto al voto.

Le leggi di iniziativa popolare costituiscono un altro fondamentale strumento di Democrazia Diretta nelle mani dei cittadini per poter partecipare attivamente alla vita politica della nostra Regione. Pertanto è necessario che per esse vi sia l'obbligo di calendarizzazione e discussione in Consiglio Regionale, così da garantire concreta applicazione al principio della sovranità popolare. E' importante notare che senza l'obbligo di discussione nell'assise regionale, la volontà dei cittadini potrebbe venire completamente ignorata e ciò è valido ad ogni livello legislativo ed amministrativo: ad esempio, nessuna proposta di legge di iniziativa popolare è mai stata discussa in Parlamento in tutta la storia della Repubblica Italiana e attualmente negli uffici del Senato della Repubblica giacciono sepolte dalla polvere una quantità incalcolabile di proposte di legge di iniziativa popolare (due delle più recenti sono state sostenute proprio dal MoVimento 5 Stelle, ovvero le proposte "Parlamento Pulito" e "Quorum Zero"), eppure per poterle discutere è sufficiente che un solo parlamentare ne faccia richiesta; evidentemente i parlamentari che abbiamo avuto finora avevano tutti cose più importanti da fare che provare a prestare ascolto alla volontà dei cittadini.

- Pubblicazione online delle proposte della Giunta Regionale licenziate in commissione; prima dell'approvazione i cittadini dovranno poter interagire con le proposte ed i loro suggerimenti esser accolti dal legislatore regionale.

La possibilità di leggere, discutere e proporre online modifiche alle proposte della Giunta Regionale favorirebbe una democrazia realmente attiva e partecipata.

- Accesso libero online ai dati e agli atti del Consiglio Regionale, della Giunta e delle commissioni.

Attualmente, per un cittadino, fare una richiesta di accesso agli atti del Consiglio, della Giunta o delle Commissioni è un'operazione molto lenta, macchinosa e costosa. Garantire libero accesso informatico agli atti è il primo passo per far avvicinare i cittadini alla politica e viceversa. Maggiore trasparenza nei dati vuol dire poter valutare le politiche poste in atto dal governo regionale, poter elaborare strategie coerenti con gli obiettivi e che abbiano una puntuale base di partenza; inoltre, si darebbe modo di ampliare lo spettro di analisi con studi elaborati privatamente.

- Recepimento del Protocollo di Legalità per appalti pubblici al fine di contrastare la corruzione e le infiltrazioni mafiose, attraverso una totale trasparenza con la pubblicazione di tutte le informazioni necessarie online: appalti, sub appalti, visure camerali, certificati antimafia, rendiconti dettagliati delle spese.

Ad oggi il Protocollo di Legalità è attuato solo nelle regioni più soggette ad infiltrazioni mafiose. Bisogna prendere coscienza del fatto che oramai anche il territorio molisano è vittima del fenomeno mafioso per cui è opportuno contrastarlo con ogni strumento a disposizione.

- Introduzione del Registro degli appalti, ossia di un apposito albo pubblico, con una versione online sul sito della regione, in cui siano inseriti tutti gli appalti assegnati, le ditte vincitrici, quelle perdenti e le rispettive offerte.

Per contrastare la criminalità organizzata è assolutamente necessario garantire una totale trasparenza ai cittadini negli appalti e nelle opere finanziate dalla Regione.

C) Enti regionali e società partecipate dalla Regione:

Le società partecipate dalle Regioni e dagli enti locali sono state investite, nel corso di questi anni, da interventi normativi di ampio respiro.

Sulla carta, questa partecipazione, avrebbe dovuto portare ad un massiccio impiego di società commerciali per lo svolgimento di funzioni amministrative e per l'erogazione di servizi di interesse pubblico, questo, purtroppo, in Molise non si è verificato.

Il fenomeno, così definito, del "capitalismo regionale", secondo la Corte dei conti, che lo ha monitorato e riportato in una relazione, pubblicata lo scorso agosto, resta "un fenomeno poco noto", sul quale c'è "l'obiettivo necessità di indagare".

Una necessità che si è poi realizzata nelle numerose indagini che stanno coinvolgendo le Regioni italiane, tra sprechi e sperpero di denaro pubblico.

In tutta questa galassia si affiancano, poi, tutta una serie di enti pubblici dipendenti e agenzie regionali, formate sulla base di statuti, affidatarie di funzioni e attività proprie della Regione, destinatarie di risorse organizzative ed economiche con una completa autonomia di direzione e responsabilità.

Secondo i dati raccolti sempre dalla Corte dei conti, l'affidamento dei servizi avviene, solitamente, senza gara. Fondi pubblici pubblici gestiti e erogati in maniera arbitraria e discrezionale, spesso senza nessuna prospettiva di rientro dall'investimento.

Questo significa che l'obiettivo di perseguire una maggiore efficienza nello svolgimento di funzioni e servizi pubblici, basandosi sul presupposto che questa possa essere assicurata, con un certo vigore, attraverso l'utilizzo di strumenti di diritto privato, in Molise non è stato raggiunto ed è molto lontano dall'esserlo.

- Analisi dell'operato degli enti regionali e riassetto amministrativo degli stessi.

Nell'ottica di efficacia, efficienza e riduzione dei costi bisogna escludere ogni sorta di duplicazione dei servizi erogati dagli enti regionali, che spesso potrebbero risultare solo centri di interesse e gestione clientelare e rispondere a logiche organizzative ultra-decennali.

- Esecuzione immediata della legge statale 135 del 2012 con conseguente dismissione delle società controllate dalla Regione e delle quote regionali nelle società partecipate di carattere non strettamente istituzionale. Accurata analisi dell'entità delle partecipazioni azionarie della Regione nelle società che non soddisfino requisiti di trasparenza ed efficienza (anche per quelle società a carattere strettamente istituzionale per le quali ne è previsto ancora il mantenimento assoluto), per

valutarne, attraverso una verifica di costi e benefici per i cittadini, una eventuale e graduale dismissione, totale o parziale.

Le società partecipate dalla Regione si possono distinguere in tre categorie: 1) quelle la cui inutilità si palesa riscontrando anomalie quali, ad esempio, la presenza del solo presidente e del consiglio di amministrazione senza rilevare nessuna risorsa umana alle dipendenze; 2) quelle a carattere non strettamente istituzionale, che per una norma nazionale (la "spending review" 2012) vanno dismesse in ogni caso; 3) quelle a carattere strettamente istituzionale la cui eventuale dismissione è da verificare attentamente.

- Riduzione drastica del numero di dirigenti degli enti e delle società controllate dalla Regione e ridimensionamento delle loro retribuzioni, con l'integrazione di una parte variabile subordinata al raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Attualmente i dirigenti regionali sono diverse centinaia (alcuni dirigono enti e società completamente inutili), con stipendi di diverse migliaia di euro netti al mese (senza contare rimborsi e premi). Alla Regione Molise questi dirigenti costano in totale decine di milioni di euro l'anno. Un dimezzamento dei dirigenti (anche attraverso la chiusura degli enti inutili) e una riduzione dei loro stipendi comporterebbe, quindi, un risparmio per la Regione Molise di parecchi milioni di euro l'anno.

- Massima trasparenza, attraverso la pubblicazione online dei bilanci, dei compensi e dei curricula vitae dei membri dei consigli di amministrazione di tutte le società partecipate dalla Regione.

La trasparenza è un principio imprescindibile: è l'unico modo per far sì che i cittadini tornino ad avere fiducia nelle istituzioni.

- Riforma degli affidamenti degli incarichi dirigenziali degli enti regionali e delle società controllate dalla Regione.

Gli incarichi non potranno essere cumulabili e dovranno essere concessi esclusivamente attraverso concorsi pubblici, in base a criteri di competenza, professionalità, esperienza, onorabilità e avvicendamento. I candidati non devono essere stati condannati; se la sentenza avviene dopo la nomina decade immediatamente l'incarico. Quindi, coloro che ricoprono cariche dirigenziali nelle partecipate della Regione e negli enti (esempio settore sanitario) devono essere laureati ed occorre abbiano esercitato, per almeno cinque anni, ruoli dirigenziali e di responsabilità, con comprovati risultati positivi; i candidati non devono trovarsi in conflitto di interessi; chiunque in possesso dei requisiti potrà candidarsi; i curricula e i proponenti dei candidati dovranno essere pubblicati sul sito web della Regione dove i cittadini potranno intervenire prima degli affidamenti; tale albo dovrà essere pubblicato online e sul Bollettino Ufficiale, completo del curriculum vitae europeo, il tipo di incarico, la durata, il compenso percepito. Attualmente gli incarichi di dirigenti di enti ed aziende controllate sono sostanzialmente di nomina politica (spesso per trovare una comoda poltrona per i "trombati" dalla politica) e privi di trasparenza (non vengono dimostrati gli eventuali meriti e competenze dei nominati) e in alcuni casi sono gli stessi politici a sedere nei consigli di amministrazione delle società partecipate. Tutto ciò non è tollerabile. Gli incarichi devono essere concessi tramite concorsi pubblici trasparenti al 100%, attraverso la pubblicazione online di tutte le informazioni.

- Valutazione dell'operato dei dirigenti regionali (con eventuale revoca dell'incarico), attraverso la verifica, con cadenza annuale, del raggiungimento degli obiettivi di periodo prefissati.

Se un dirigente dimostra di non saper ricoprire il ruolo assegnatogli, deve essere sostituito, non può continuare a gestire in modo non ottimale la cosa pubblica.

- Realizzazione di una norma anti-nepotismo che preveda la creazione di un'anagrafe online di dirigenti e assunti in enti e società controllate dalla Regione, che mostri, oltre a curriculum e redditi, anche gli eventuali rapporti di parentela o affinità fino al terzo grado con eletti a cariche politiche, con dirigenti e dipendenti dello stesso ente o azienda, e con dirigenti, titolari o soci di maggioranza di aziende fornitrici dell'ente o azienda presso cui sono chiamati ad operare.

Spesso gli enti e le società controllate dalla Regione vengono utilizzate dai politici per "sistemare" parenti ed amici. Certo, non si può vietare ad un parente di un politico di essere assunto in un ente o in una società regionale, perché potrebbe meritare davvero quel posto. In quel caso, quindi, non avrà alcun problema a mostrare i propri meriti, attraverso una completa trasparenza online.

D) Taglio costi della Pubblica Amministrazione:

La democrazia ha un costo. Ciò non toglie che le spese per il funzionamento non possano essere riviste secondo una logica costi/benefici che determini un minore aggravio nelle tasche dei cittadini.

- Utilizzo di software open source e di telefonate con sistemi VoIP in tutti gli uffici della Pubblica Amministrazione e degli enti controllati dalla Regione e, dove necessaria, formazione del personale su tali tecnologie.

La Regione spende quasi 8 milioni l'anno in "Gestione del sistema e dei servizi informativi regionali". Con l'utilizzo di software open source, tale cifra verrebbe enormemente ridotta.

- Censimento e abolizione di tutti i siti internet, call center e numeri verdi regionali che si rivelino essere clonati, vuoti o inutili.

E' necessario realizzare una seria razionalizzazione nella gestione dei servizi di comunicazione istituzioni/cittadini che sia realmente efficace e che esca fuori da certe logiche non propriamente legate alla comunicazione in senso stretto.

- Far diventare gradualmente il Molise una Regione a consumo carta zero: tutte le comunicazioni interne alla pubblica amministrazione e tutte le relazioni cittadino-pubblica amministrazione dovranno avvenire tramite documenti digitali.

Questo comporterebbe un enorme risparmio, sia in termini economici che ambientali.

- Vendere i beni immobili non necessari di proprietà della Regione, lasciare tutte le sedi in affitto e realizzare una sede unica per tutti gli uffici regionali, abbandonando definitivamente l'ipotesi di costruzione sull'area dell'ex stadio Romagnoli di Campobasso, da riconvertire in area verde pubblica.

La Regione ha circa 70 sedi (a Campobasso, Isernia, Termoli, Roma e Bruxelles.. in cui lavorano in totale 800 dipendenti) per un valore totale di circa 25 milioni di euro, e nonostante questo spende circa 3 milioni di euro l'anno in affitti (la sede stessa del consiglio regionale, Palazzo Moffa, non è un bene pubblico..). La realizzazione della sede unica per la Regione, individuando un sito strategico che ne faciliti l'accesso e la fruibilità ai cittadini dell'intera regione e senza gravare sull'impatto urbanistico nel centro del capoluogo, consentirebbe di ottimizzare i costi, migliorare i servizi ed arrestare l'assurdo spreco di denaro pubblico che oggi la Regione spende per gli affitti.

- Abrogazione della legge 28 del 2009, che regola gli "interventi della Regione per il pluralismo dell'informazione e per il sostegno dell'editoria della stampa quotidiana e periodica".

La suddetta legge regionale ha introdotto un albo controllato dalla Giunta nel quale possono iscriversi quotidiani e periodici, previo riconoscimento di requisiti soggettivi ed oggettivi. La linea di principio adottata, ovvero il "pluralismo dell'informazione", sarebbe addirittura encomiabile se, di fatto, non servisse per nascondere un allineamento feroce della stampa locale alle politiche di governo: quale editore scriverebbe in maniera critica di chi gli finanzia l'attività? Inoltre, troppo spesso, nonostante i contributi, gli editori non stabilizzano giornalisti e lavoratori. Crediamo che chiudendo i rubinetti si possa ristabilire una certa qualità dell'informazione, semplicemente rispettando i principi del libero mercato.

- Stabilizzazione del debito regionale mediante l'obbligo di individuazione della copertura finanziaria per ogni iniziativa che la Regione ha intenzione di intraprendere.

L'individuazione della copertura finanziaria per ogni iniziativa è una buona pratica che consente di avere un bilancio sano, e di monitorare dove sono destinati i fondi e da dove vengono distratti. Difatti, senza un aumento delle attività, creare nuove passività comporta il taglio di altri capitoli di spesa.

- Riorganizzazione e ridimensionamento del parco auto di servizio della pubblica amministrazione, con l'eliminazione delle c.d. auto blu e la riduzione e sostituzione delle c.d. auto grigie con auto eco-sostenibili.

L'attuale disponibilità di auto di servizio/rappresentanza in tutto il territorio regionale comprende decine di auto blu e oltre 200 auto grigie (cioè le auto riservate a dirigenti e funzionari della pubblica amministrazione). Dato che il costo medio di un'auto blu è di 3300€ l'anno (relativi ai soli consumi e bollo, quindi esclusi i costi di noleggio, acquisto e manutenzione e quelli del personale), l'eliminazione delle auto blu (con l'eventuale sostituzione di alcune auto blu con auto grigie) permetterebbe un risparmio di oltre 300 mila euro l'anno (somma che aumenta vertiginosamente se si vanno ad aggiungere i costi di acquisto, manutenzione, personale ed eventuali costi di noleggio). Ulteriore risparmio si avrebbe con una drastica riduzione delle auto grigie e sostituendo le restanti con auto eco-sostenibili. Le auto blu e grigie dismesse potrebbero essere vendute (con conseguente guadagno per la pubblica amministrazione) o, adattandole, destinate al pronto intervento per le strutture sanitarie.

- Blocco delle consulenze esterne ovunque possibile, limitando l'esternalizzazione dei servizi ai casi di oggettiva ed improrogabile esigenza, nonché comprovata economicità, rispetto all'utilizzo di risorse umane e strumentali interne. Valorizzazione e riqualificazione del personale interno alla pubblica amministrazione, con idonei corsi professionalizzanti per permettere l'acquisizione delle competenze necessarie per svolgere tutte le attività internamente.

La Regione spende in consulenze circa 500 mila euro l'anno (in realtà stanziata per le consulenze circa un milione l'anno, ma i pagamenti vengono ritardati e dilazionati negli anni successivi, con un conseguente accumulo sempre maggiore di spese dovute alle consulenze). Sarebbe opportuno, invece, valorizzare le competenze che il personale interno agli uffici regionali già possiede, consentendo quindi un enorme risparmio. Tra l'altro il Molise è una delle Regioni con il più alto numero di funzionari pubblici in proporzione agli abitanti. Per lo meno, quindi, bisogna fare in modo che tutte quelle risorse umane vengano impiegate nel modo corretto.

E) Diritti civili e pari opportunità:

Il MoVimento 5 Stelle è contro ogni forma di discriminazione e si adopererà in Consiglio regionale affinché vengano attuate politiche volte a rispettare i diritti di tutti, indipendentemente da genere, razza ed origine etnica, orientamento sessuale, disabilità.

- Riforma degli organismi di parità esistenti in Regione, al fine di renderli più snelli e trasparenti, nella loro azione di vigilanza contro ogni forma di discriminazione, e più efficienti ed efficaci nel proporre politiche ed iniziative per il raggiungimento di una effettiva parità di genere e nel migliorare l'integrazione economica e sociale delle persone con disabilità e degli stranieri residenti in regione.

Attualmente nella Regione Molise esistono:

- a) una Commissione regionale per la parità per le pari opportunità (istituita con la legge reg 13 aprile del 2000) la cui funzione è quella di promuovere l'uguaglianza tra i sessi,*
- b) una consigliera di parità regionale, figura istituzionale prevista dalla legge n 125 del 10 Aprile 1991 e DLG 196 del 23 Maggio 2000, che svolge una pluralità di compiti dalla sensibilizzazione al tema delle pari opportunità al monitoraggio di situazioni di squilibrio di genere.*

La riforma prevede che i ruoli della Commissione e della consigliera di parità vengano modificati, estendendone il campo d'azione anche relativamente ad altre categorie di persone soggette a discriminazioni, quali: omosessuali, disabili ed immigrati.

La commissione regionale viene spogliata della sua connotazione politica e partitica e viene trasformata nell'espressione delle associazioni operanti sul territorio nell'ambito delle pari opportunità, per le quali è prevista l'istituzione di un albo regionale.

La Commissione regionale sarà composta da un rappresentante per ognuna delle associazioni iscritte all'albo che ne presenterà istanza alla presidenza del consiglio regionale, la partecipazione alle attività della commissione avverrà a titolo gratuito.

La Commissione avrà le seguenti funzioni:

- 1. esprimere pareri obbligatori sui progetti di legge nonché sui provvedimenti della regione attinenti la condizione*

di categorie di persone soggette a discriminazioni;

2. *promuovere indagini conoscitive e ricerche sui problemi relativi alla condizione femminile al fine di rimuovere gli ostacoli ad un pieno inserimento della donna in effettiva parità nella società;*
3. *promuovere iniziative e progetti che mirano ad informare sulla realtà femminile, ad accrescere e consolidare il contributo delle donne nella società nonché ad aumentare il numero delle lette;*
4. *promuovere dibattiti pubblici;*
5. *partecipare ad incontri con gli organismi di parità nazionali e delle altre Regioni;*
6. *garantire consulenza legale gratuita a donne, omosessuali, disabili ed immigrati vittime di violenza e discriminazioni.*

La Commissione deve presentare una relazione annuale delle attività svolte nell'anno precedente ed una relazione sulla condizione della donna in Molise, darne comunicazione alla Presidenza e curarne la massima pubblicizzazione.

All'albo regionale possono essere iscritte le associazioni che:

- *si occupano di pari opportunità;*
- *hanno una effettiva e valida rappresentatività nella vita sociale e politica;*
- *hanno come scopo preminente, nello statuto e nelle attività che svolgono, il pieno inserimento nella società di persone appartenenti alle categorie a rischio;*
- *operano da almeno un anno sul territorio regionale.*



AMBIENTE ED ENERGIA

A) Energia:

La questione energetica in regione va affrontata in tutte le sue accezioni, considerando le potenzialità del territorio, le sue peculiarità e caratteristiche sociali, economiche ed ambientali. E' necessario mirare all'efficientamento energetico, alla produzione distribuita e diffusa di energia da fonti rinnovabili, a nuove norme che regolamentino in maniera più puntuale e restrittiva l'installazione dei grandi impianti e che coinvolgano informando in maniera più diretta i cittadini residenti nelle varie comunità sia sulle decisioni da prendere che sui vantaggi che si possono ottenere.

- Redazione di un Piano Energetico Ambientale regionale che da un lato dovrà concentrarsi sul risparmio energetico e sull'uso equilibrato e programmatico delle fonti rinnovabili e dall'altro dovrà essere un documento di sintesi di un nuovo Piano Agri-Energetico regionale e di un nuovo Piano Territoriale Paesistico Ambientale di Area Vasta.

Un Piano Energetico Regionale (PEA) deve considerare i tre aspetti energetici fondamentali: elettricità, energia termica e vettori energetici per autotrazione. Se per il primo abbiamo un rapporto produzione-consumi di tre a uno, per gli altri due il rapporto è molto basso o addirittura nullo. Nella nostra regione il rapporto tra quanta elettricità consumiamo complessivamente e quanta ne produciamo per autoconsumo, grazie alle fonti rinnovabili, si assesta al 64%; tuttavia a causa della inefficienza delle linee elettriche molisane e della tipologia dei nostri consumi, prevalentemente diurni, una parte dell'elettricità prodotta nelle ore notturne viene limitata creando così il grave paradosso di non poter sfruttare tale quantità di energia. Il PEA, quindi, dovrà indicare le potenzialità e le criticità circa l'approvvigionamento di biomasse presenti sul territorio, materiale legnoso, cippato, colture dedicate, utilizzo di sottoprodotti derivanti dall'attività delle aziende agroalimentari e zootecniche. Il Piano Territoriale Paesistico Ambientale di Area Vasta (PTPAAV) dovrà tenere conto degli andamenti socio-economico-demografici e dovrà identificare mediante applicazioni georeferenziali gli ambiti (o aree territoriali) assoggettabili, secondo diverse gradualità, a differenti "linee di sviluppo" (turistico-energetico-pastorale-agricolo-industriale-terziario-ecc.) e quindi di modificabilità.

- Puntare alla valorizzazione della prima fonte energetica rinnovabile: l'efficienza energetica. Attraverso il combinato disposto dell'efficienza energetica e della produzione verde si possono non solo raggiungere i traguardi prefissati per la nostra realtà territoriale ma addirittura si potrà innescare un ciclo virtuoso.

Nell'ambito del BURDEN SHARING, ovvero della suddivisione degli impegni europei ed italiani a livello regionale la UE ha fissato per ogni Stato europeo, nella direttiva 28/2009/CE, gli obiettivi di produzione di energia da fonti rinnovabili. Tale Direttiva è stata recepita dallo Stato italiano attraverso il DM 15/03/2012. Come naturale conseguenza dell'emanazione di tale norma ad ogni singola regione è stato imposto il raggiungimento di due diversi obiettivi: 78% di produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile rispetto al consumo interno, e di 19% di energia termica "verde" sempre rispetto al consumo locale complessivo. "I compiti per casa" assegnati al Molise, per quanto riguarda la produzione elettrica "verde", potrebbero essere raggiunti nel breve medio periodo; infatti l'obiettivo, frutto del rapporto tra la produzione e il consumo interno di elettricità, ha registrato un drastico aumento negli ultimi anni. Tale fenomeno si è manifestato per due motivi: l'aumento esponenziale della produzione elettrica proveniente dagli impianti eolici ed idroelettrici e il drastico calo della domanda elettrica dovuto alla crisi economica. L'attuale situazione permette quindi di stimare un raggiungimento prematuro degli obiettivi nonché un loro superamento. Qualora ciò dovesse accadere si potrà innescare un circolo energetico virtuoso; infatti la produzione eccedente rispetto all'obiettivo prefissato potrebbe essere ceduta, in termini statistici, alle regioni meno virtuose, in cambio di compensazioni ambientali in grado di finanziare interventi di efficientamento energetico degli edifici pubblici locali (scuole, uffici, ecc.). Grazie a tali interventi si andrebbe così a diminuire i consumi interni regionali e quindi ad aumentare il divario tra gli obiettivi fissati e quelli raggiunti. Se l'obiettivo elettrico sembra dunque essere alla portata lo stesso non può dirsi per quello termico. Al momento infatti in Molise l'apporto di energia termica verde rispetto ai consumi finali è risibile nonostante siano presenti ingenti fonti di approvvigionamento (solare, geotermico a bassa entalpia e biomasse).

- Fornire ai Comuni un supporto tecnico per un'adeguata elaborazione dei programmi di investimento delle risorse derivanti dalle compensazioni ambientali cedute dai produttori di energia da Fonti Energetiche Rinnovabili.

Questo per mettere a disposizione dei Comuni le adeguate professionalità per la valutazione dei livelli di compensazione di impianti FER.

- Favorire l'efficienza e il risparmio energetico ed economico per il patrimonio edilizio esistente attraverso il recupero, l'introduzione della produzione termica ed elettrica in micro-cogenerazione ed ogni altro strumento innovativo di risparmio energetico. Gli edifici pubblici dovranno avere l'obiettivo di ridurre i consumi di almeno il 50% in 10 anni, con definizione di obiettivi intermedi.

L'energia termica, per la quale dipendiamo quasi completamente da fonti extra-regionali, rappresenta circa il 70% dei consumi civili, di cui una gran parte viene persa a causa delle inefficienze energetiche. Bisogna puntare al risparmio energetico prima di tutto, imponendo ai Comuni, con il supporto di tecnici forniti dalla Regione, di elaborare RUE (Regolamenti Urbani Edilizi) che prevedano nuove ed importanti misure di risparmio energetico; le nuove costruzioni e ristrutturazioni dovranno prevedere, ad esempio, sistemi di raccolta dell'acqua piovana, impianti solari termici per la produzione di acqua calda sanitaria a 45° C nonché impianti per la produzione di energia elettrica così come definito dal D.lgs 28/2011, inoltre, per gli edifici ristrutturati, dovrà essere applicata in maniera rigorosa almeno la legge 10/91 con coibentazione e sistema di riscaldamento che portino come massimo al consumo di 7 litri di gasolio per metro quadro calpestabile (classe C).

- Garantire a tutti gli stakeholders (soggetti interessati) una reale partecipazione alle scelte realizzative e localizzative degli impianti energetici sul territorio regionale. A tal riguardo la Valutazione Ambientale Strategica (VAS), propedeutica all'approvazione del Piano Energetico e Ambientale Regionale (PEAR), garantirà il coinvolgimento sia delle realtà comunali interessate dalla pianificazione energetica sia delle associazioni di categoria.

Sono molti i casi in cui i cittadini sono rimasti vittime di scelte calate dall'alto senza aver avuto alcuna voce in capitolo o tratto alcun vantaggio da esse, laddove, invece, nei casi in cui vi sono pareri contrastanti (come, ad esempio, per l'eolico off-shore, i grandi impianti di biomasse o altri progetti che hanno già visto comitati di cittadini spontanei formarsi ed affermare con forza la tutela del loro territorio). Strumenti che garantiscano partecipazione alle scelte potrebbero, invece, costituire un elemento di raccordo tra le istituzioni e i cittadini, qualora debitamente informati e attori protagonisti dell'accordo.

- Regolamentazione della diffusione indiscriminata degli impianti eolici nel territorio, attraverso una nuova disciplina che preveda i seguenti obblighi per le società richiedenti autorizzazioni: limite alla distanza tra le pale al fine di evitare l'effetto selva; ripristino a fine vita degli impianti mediante la presentazione di polizze fideiussorie bancarie/assicurative; smantellamento delle fondamenta dei pali per oltre 3 metri rispetto al piano campagna; utilizzo di colori neutri o quanto meno di colori che rendano il più possibile meno impattanti tali strutture; dimostrazione, attraverso studi anemologici, della reale fattibilità economico finanziaria dell'intervento da parte del proponente l'impianto.

La produzione di energia elettrica da impianti eolici installati sul territorio molisano raggiunge i 600 GWh/anno: tale importante traguardo pone la regione Molise tra le prime in Italia in quanto a produzione elettrica da fonte eolica. Il più delle volte tali sistemi di produzione sono stati installati in modo indiscriminato forti di una legislazione regionale inesistente. Questo ha permesso negli anni ad improvvisate e anonime S.r.l. di individuare aree idonee su cui installare impianti, effettuare gli iter autorizzativi presso la Regione e poi rivendere il tutto a qualche multinazionale che effettua poi l'installazione. Spesso i proprietari terrieri si trovano ad accettare le royalties offerte loro per sopperire alla crisi del comparto agricolo o per restituire una qualche redditività, seppur modesta, ai propri terreni; i sindaci dei comuni coinvolti invece si ritrovano a barcamenarsi tra ristori patrimoniali e ambientali senza avere un'adeguata informazione e formazione.

- Favorire la produzione di energia elettrica da fotovoltaico prevalentemente per impianti domestici e tutelare il territorio dalle installazioni di grandi impianti a terra che vanno a far perdere la caratteristica vocazione agricola e di pascolo di molti terreni.

Diversamente dagli impianti eolici, per quelli fotovoltaici si è assistita ad una scarsa penetrazione nel tessuto territoriale regionale. A dirlo sono i dati sulla produzione che tali impianti hanno generato nel 2011 (circa 84GWh). Complessivamente in regione sono presenti circa 2500 impianti la cui potenza media si aggira attorno ai 60 kWp. Tale dato evidenzia uno scarso ricorso ai piccoli impianti familiari a vantaggio di quelli di più grosse dimensioni (spesso collocati a terra). Al fine di tutelare la preservazione dei terreni agricoli dall'assalto di società multinazionali si presenterà una legge regionale che imporrà l'occupazione del suolo, in disponibilità del richiedente l'autorizzazione, entro certi limiti (non oltre il 10% del territorio dove si intende collocare l'impianto dovrà essere utilizzato per installarvi impianti solari fotovoltaici o termodinamici). In tal modo si potrà coniugare sviluppo delle fonti rinnovabili e conservazione del patrimonio agricolo locale. Nell'ambito di tale intervento legislativo si collocherà anche la prescrizione di apposite misure volte a mitigare l'impatto prevalentemente visivo di tali impianti (siepi con colture autoctone, schermi visivi, ecc).

- Vincolare le autorizzazioni per impianti a biomasse alle dimensioni degli stessi e all'utilizzo dell'energia termica prodotta (per usi domestici o industriali), e che garantiscano l'utilizzo di combustibile proveniente esclusivamente dal territorio regionale.

Quando parliamo di "biomasse" si intende la frazione biodegradabile dei prodotti, rifiuti e residui di origine biologica provenienti dall'agricoltura (sostanze vegetali e animali), dalla selvicoltura e dalle industrie connesse, comprese la pesca e l'acquacoltura, nonché la parte biodegradabile dei rifiuti industriali e urbani. Gli impianti a biomassa possono essere alimentati da tipologie di fonti differenti a seconda delle tecnologie di trasformazione impiegate:

1. *Biocombustibili solidi: legna da ardere, cippato e sansa (lavorate solo meccanicamente) oppure pellets e briquettes;*
2. *Biocombustibili liquidi: biodiesel, bioetanolo e oli vegetali;*
3. *Biocombustibili gassosi: biogas e biometano.*

Analizzando i dati e le informazioni relative al potenziale bioenergetico si può già capire quale indirizzo in questo campo una programmazione energetica deve avere. Anzitutto è necessario chiarire che è un controsenso dimensionare un impianto a biomasse da un punto di vista di produzione elettrica, ma bisogna farlo in funzione della produzione di energia termica. Considerando quindi la disponibilità sul territorio e le peculiarità delle attività produttive si dovranno promuovere i seguenti utilizzi delle biomasse:

- a) *Piccole caldaie a biomasse (<1MW), eventualmente da collegare ad una rete di teleriscaldamento, con la quale alimentare piccole comunità: il riferimento dovrà essere sempre la parte di produzione termica e non quella elettrica.*
- b) *Impianti di digestione anaerobica e fermentatori per produzione di biogas da installare soprattutto a supporto delle aziende agro-alimentari operanti nel territorio per supportare da un punto di vista energetico le linee produttive.*

I biocombustibili da utilizzare (cippati, scarti di potature e dalle pulizie dei sottoboschi, deiezioni animali, scarti di produzione, ecc.) dovranno provenire necessariamente dal territorio regionale per realizzare un circuito virtuoso ed evitare le emissioni dovute al trasporto su gomma delle materie prime. Per quanto riguarda le emissioni ogni impianto di questo tipo dovrà dimostrare di abbattere il 100% delle sue emissioni ambientali. In particolar modo dovrà essere dimostrato il saldo zero: ogni grammo di agente inquinante emesso dall'impianto dovrà corrispondere ad una diminuzione di egual misura derivante dallo spegnimento di altri impianti (civili e/o industriali).

- Non autorizzare alcun nuovo impianto di incenerimento di rifiuti. Per quelli già esistenti norme severissime sia su cosa bruciare sia sulle emissioni, in modo da non renderli più economicamente convenienti.

Bruciare rifiuti per realizzare energia (che sia termica o elettrica) è quanto di più insensato possibile pensare: anche la Comunità Europea indica una scala di priorità per la gestione dei rifiuti che prevede nell'ordine: la riduzione, il riutilizzo, il riciclo e solo alla fine il recupero energetico. Da un punto di vista delle emissioni si può affermare, forti di numerosi studi effettuati in questo senso, la forte dannosità per la salute dei cittadini residenti nelle zone circostanti l'impianto.

B) Rifiuti zero:

Il prolungarsi della crisi economica, la crescita dei prezzi delle materie prime e dei loro lavorati (idrocarburi in primis), l'aumento dei costi sanitari per malattie legate all'inquinamento e per la gestione degli effetti legati ai cambiamenti climatici hanno favorito la diffusione delle tematiche ambientali al punto di imprimere un cambiamento profondo delle agende politiche ed economiche, ma soprattutto dei modelli di comportamento e di acquisto. L'ambiente è diventato un fattore fondamentale per la crescita economica, il cui deterioramento può mettere a repentaglio la capacità stessa dell'impresa di competere e stare sui mercati. In questo modo, competitività e sostenibilità diventano due concetti interdipendenti.

In questo nuovo paradigma produttivo, Sviluppo e Ambiente sono diventate due tematiche imprescindibili. In questi termini, la gestione dei rifiuti prodotti può essere vista come un'opportunità economica attraverso la valorizzazione dei rifiuti stessi mediante processi di differenziazione, di riutilizzo dei materiali e soprattutto di trasformazione e di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili ed alternative alle fonti fossili nell'ottica della salvaguardia dell'ambiente. Siamo contrari a qualsiasi tipo di smaltimento di rifiuti che comporti l'uso di inceneritori e di discariche a causa degli elevati costi che comportano a livello ambientale, sociale, sanitario... Per questo aderiamo alla politica Rifiuti Zero che, tra l'altro, è una strategia ambientale e di sviluppo adottata dall'Unione europea, da San Francisco, dalla California, dalla Nuova Zelanda, da Toronto, da Buenos Aires che l'ha adottata anche come forma di sviluppo per l'uscita dalla crisi. Infatti, una corretta gestione dei rifiuti nell'ottica di Rifiuti Zero offre anche nuove opportunità di lavoro.

Che cos'è Rifiuti Zero? Rifiuti Zero è una politica ambientale che ha come obiettivo la riduzione e il riutilizzo dei rifiuti al 100%. Significa investire su prevenzione, riduzione e riuso. Oltre al riciclaggio, le priorità sancite dall'Unione Europea prevedono riduzione e riuso ai primi posti della gerarchia. La promozione dell'acqua pubblica, del vuoto a rendere, l'educazione scolastica al riuso e al baratto, i laboratori artigianali di recupero ed eco-design sono solo alcuni degli esempi in cui è facile imbattersi in Europa e in Italia. Oltre ad essere utili, queste attività possono produrre reddito e lavoro in una comunità in cui entrambi scarseggiano.

Il Progetto si articola in più punti:

- 1) Riduzione dei rifiuti pro capite, puntando ad esempio sulla diffusione dei prodotti di vuoto a rendere che, grazie all'abbattimento dei costi legati alla pubblicità e al packaging, costano molto meno rispetto agli altri;
- 2) Puntare sulla ricerca e l'innovazione per realizzare nuovi prodotti riciclabili al 100%;
- 3) Riutilizzare;
- 4) Differenziare;
- 5) Riciclare.

Per raggiungere tale obiettivo, l'unico metodo di raccolta efficace è il porta a porta con una tariffazione puntuale del servizio, abbandonando la storica tassa dei rifiuti e adottando il sistema in base al quale chi produce meno rifiuti indifferenziabili paga di meno.

- Chiusura graduale in 15 anni degli inceneritori e delle discariche.

Gran parte della comunità scientifica e medica ritiene che l'incenerimento è una pratica di gestione dei rifiuti (attraverso un processo di combustione) che ha pesanti conseguenze sull'ambiente e sulla salute. Con la combustione si creano, infatti, migliaia di sostanze tossiche di cui alcune anche cancerogene, come ad esempio le diossine la cui esposizione è significativamente correlata all'aumento di alcune patologie tumorali. Studi epidemiologici hanno rilevato una correlazione significativa tra l'esposizione alla diossina e l'incremento di determinati tipi di tumore. Per quanto riguarda la gestione dei rifiuti attraverso il conferimento in discarica, si osserva che, oltre alle conseguenze ambientali di una tale gestione, non sottovaluta il problema della sostenibilità delle materie prime, ma non tiene in considerazione le possibilità occupazionali dell'industria del riciclaggio. Secondo l'European Environment Agency la filiera del riciclaggio ha un contributo rilevante anche sull'aspetto occupazionale. Dal rapporto del 2011 emerge che in Europa l'industria del riciclaggio assorbe circa 512 mila occupati, con una crescita annua di circa l'11%. Inoltre, l'industria del riciclaggio genera più lavoro e con retribuzioni più alte rispetto alla gestione delle discariche o degli inceneritori.

- Campagne di informazione e sensibilizzazione su tematiche ambientali, in particolare a proposito di raccolta differenziata e di spesa consapevole: incentivi ai centri di educazione ambientale; progetti e programmi di sensibilizzazione mirati ai ragazzi delle scuole elementari, medie e superiori, con la possibilità di coinvolgere direttamente anche le famiglie.

Una forte sensibilizzazione dell'importanza della raccolta differenziata in età minorile comporta la crescita del ragazzo/a con una predisposizione maggiore a questo tipo di impostazione, di conseguenza la famiglia viene sensibilizzata e si adatta alle esigenze. La crescita del senso civico di parte di una comunità influenza e svolge un importante ruolo trainante per il resto della società in quanto chi opera in modo non conforme tenderà ad uniformarsi per non sentirsi inadeguato.

- Favorire la costituzione nei centri più importanti di infrastrutture tali da permettere l'efficientamento dello smistamento della raccolta differenziata in tutto il territorio regionale.

I piccoli comuni attraverso società che operano nella raccolta differenziata riescono, a gran fatica, a raggiungere livelli di differenziata abbastanza soddisfacenti. In altri casi, le inefficienze radicate, come i contratti d'appalto molto lunghi o aziende pubbliche fuori controllo (si pensi alla SEA di Campobasso) sono diventate un freno all'innovazione, imponendo ai sindaci servizi di raccolta stradali inefficienti e con pessimi risultati. Campobasso, in questa situazione, rappresenta un problema molto grande, un capoluogo di regione che in 10 anni non è riuscito a mettere in funzione un sistema di raccolta differenziata diventa un neo negativo per l'intera Regione. È opportuno promuovere la realizzazione di strutture e infrastrutture che possano servire i comuni della Regione per la raccolta differenziata.

- Adottare entro i primi 5 anni il piano europeo "100 kg di rifiuti in meno a testa", con incentivi per l'estensione della raccolta differenziata porta a porta, mirando a raggiungere come primo passo il 70% di raccolta differenziata entro il 2015 su tutto il territorio regionale, con una diminuzione della TARSU/TARES per i cittadini ricicloni (si eviterebbero la eco-tassa) e puntando ad ottenere una tariffazione puntuale sulla reale quantità di rifiuti prodotti (meno rifiuti produci, meno paghi).

È necessaria una revisione di tutta la pianificazione regionale in tema di rifiuti, adeguando gli obiettivi a quelli previsti dalla legge e disegnando un quadro impiantistico non incentrato sullo smaltimento in discarica, ma che preveda il ricorso a un mix di azioni a monte della produzione del rifiuto (educazione), contemporanee alla produzione (separazione, raccolta differenziata, riuso) e post-produzione (impianti di riciclaggio), sfruttando l'innovazione tecnologica. Il Centro Riciclo di Vedelago è solo il più famoso (e discusso) degli esempi che si potrebbero citare. È opportuno notare che l'indifferenziato va in discarica al costo di circa 90 euro a tonnellata, mentre ciò che si ottiene con la raccolta differenziata potrebbe essere venduto agli impianti di riciclaggio, che poi a loro volta, dopo averli riciclati, li rivendono alle aziende che lavorano materie seconde, creando nuove opportunità imprenditoriali investendo in ricerca e innovazione nell'industria del riciclaggio. Inoltre l'adozione del porta a porta in alcune gestioni virtuose ha creato 3 posti di lavoro ogni 1.000 abitanti su tutta la filiera. L'adozione della raccolta differenziata spinta porterà alla realizzazione di impianti di compostaggio a ciclo anaerobico per la produzione di biogas, di trattamento meccanico biologico, di centri recupero e riciclo rifiuti sul modello di "Vedelago" (Treviso) dove si riciclano il 98% dei materiali. Tutti i residui non riciclabili dovranno essere trattati tramite sistemi di trattamento meccanico biologico che ne riducono la massa del 30%. Per quanto riguarda la raccolta porta a porta, a causa dell'alta dispersione abitativa, della presenza di molti comuni spopolati che sono, a loro volta, molto grandi come territorio e ricchi di case sparse e rurali, questo sistema può essere reso più sostenibile e conveniente con sistemi che includano partecipazione, comunicazione e - perché no? - creatività. In un territorio così dispersivo, con molti comuni piccoli e spopolati, l'ideale sarebbe un'organizzazione di tipo consortile, ragionando come un unico comprensorio. Questa impostazione, promossa spesso anche da Provincia e Regione, non ha quasi mai trovato sbocco o per l'esistenza di campanilismi radicati o per scarsa fiducia dei Sindaci nei confronti dei loro colleghi. Solo un'organizzazione sovra-comunale potrebbe risolvere molti problemi di bilancio dei comuni ottimizzando servizi che non hanno senso se svolti ognuno per sé.

- Vietare il conferimento in discarica della frazione umida dei rifiuti e incentivare progetti di micro-compostaggio e compostaggio domestico.

L'introduzione in discarica della frazione umida, oltre che uno spreco di una preziosa risorsa, è la principale causa della formazione del percolato e del conseguente inquinamento dei suoli e delle falde acquifere. A valle di una efficiente organizzazione della raccolta differenziata che preveda la separazione della frazione organica (servizio ad oggi quasi del tutto inesistente nella nostra regione), vanno avviate, in accordo con gli enti locali, politiche per la

valorizzazione dei rifiuti organici, mediante la realizzazione di impianti di compostaggio per il trattamento dei rifiuti provenienti dai Comuni, e l'incentivazione alla pratica del compostaggio domestico (con conseguente adeguamento delle tariffe per i cittadini e le famiglie più virtuose), così da garantire una gestione alternativa ed efficiente, e produrre compost sia per uso domestico che per uso agricolo in alternativa ai fertilizzanti chimici.

- Eco-tassa su smaltimento: la Regione tassa lo smaltimento in discarica e incenerimento anche con cosiddetto "recupero energetico" in quanto inquinante.

Questo per favorire compostaggio, riciclo, riutilizzo e riduzione dei rifiuti. Infatti i bassi costi della tassazione per il conferimento in discarica potrebbero rappresentare un ostacolo all'adozione del servizio di raccolta differenziata. Il Tributo Regionale (Ecotassa) è una tassa regionale che viene applicata ai Comuni quando conferiscono in discarica e serve a disincentivare il conferimento. Molte regioni la usano per rendere più conveniente il ricorso al compostaggio o per premiare i comuni più virtuosi. In Abruzzo, ad esempio, la tassa è molto alta per i comuni che non raggiungono delle soglie predefinite di raccolta differenziata e molto bassa per quelli che le superano. È uno strumento mai utilizzato (oggi l'ecotassa, bassissima, è di circa 5 Euro/tonnellata ed è uguale per tutti i comuni, virtuosi e non) in Molise e che, se ben utilizzato, cambierebbe radicalmente molte valutazioni economiche fatte finora dai detrattori della raccolta porta a porta. Inoltre, il gettito raccolto dalla tassa può essere investito per nuovi progetti o evoluzioni innovative di quelli già attivi.

- Divieto di utilizzo di stoviglie usa e getta non riciclabili nelle mense scolastiche.

È necessaria una norma regionale che imponga alle mense scolastiche l'uso di piatti, bicchieri, posate e tovaglioli rigorosamente non usa e getta ma realizzati in materiale riutilizzabile o riciclabile.

C) Agricoltura:

Il settore agricolo riveste un ruolo centrale nell'economia di una Regione con forti caratteri di ruralità come il Molise. Oggi più che mai, la crisi finanziaria in corso deve rappresentare uno stimolo alla riscoperta del settore agricolo, nel segno di una programmazione attenta e di tipo olistico, in grado di valorizzare la multifunzionalità e le diverse opportunità di sviluppo che la stessa offre.

Nonostante la crisi, il settore primario è l'unico che non ha visto diminuire la percentuale di nuovi giovani imprenditori, tecnicamente qualificati e intraprendenti. L'amministrazione regionale ha il dovere di sostenere le piccole e medie aziende con programmazione mirata favorendo ad esempio la nascita di mercatini agricoli a Km zero, puntando al potenziamento della filiera corta e sull'agroalimentare di alta qualità, predisponendo itinerari turistici eno-gastronomici approfittando della peculiare conformazione geografica offerta dalla nostra regione, che ci regala una meravigliosa cornice montuosa (Mainarde e Matese) e 40 km di costa adriatica, spesso premiata per il valore ambientale.

E' altresì importante semplificare gli adempimenti amministrativi per agevolare i rapporti con la pubblica amministrazione; bisogna eliminare gli sprechi e ripristinare la viabilità secondaria di rilevanza locale, oltre che le opere pubbliche di bonifica.

La scommessa di un'offerta produttiva di piccole dimensioni, ma al tempo stesso vincente, deve essere quella di produrre migliorando la qualità e puntando sull'innovazione dei processi e sulla creazione di strategie di marketing territoriale che mettano in rete e valorizzino i prodotti, il paesaggio, i beni archeologici, le tradizioni e la cultura di un territorio che molti sono in attesa di scoprire.

Questa è la nostra idea per una nuova via di sviluppo, tutto Molisano.

- Favorire le piccole e medie aziende locali del settore agro-alimentare, incentivando punti di vendita diretta, e la nascita di mercatini agricoli "Km Zero" nei comuni. Dovranno essere promossi i prodotti molisani e l'agricoltura locale soprattutto da produzioni eco-compatibili, incrementando la "filiera corta", con tutti i benefici che ne conseguono (minori costi, minor inquinamento, maggior salute e ricostruzione dell'economia locale), favorendo la nascita di GAS e GAL (gruppi di acquisto solidale e locale) e puntando su un marchio di qualità per i prodotti agroalimentari con

filiera interamente molisana. In tal senso per le imprese che producono “commodities” si promuoveranno contratti di filiera verticali.

Lo scopo del marchio di qualità regionale è garantire la tracciabilità dei processi produttivi, realizzando un filo conduttore per le imprese che vogliono convergere verso la creazione di una filiera corta dei prodotti agroalimentari.

- Riunire i 3 Consorzi di Bonifica in un unico Consorzio.

In Italia in media un consorzio di bonifica copre oltre 100.000 ettari, mentre attualmente in Molise ce ne sono 3 per una estensione totale inferiore ai 100.000 ettari, con conseguenti maggiori ed inutili spese di gestione e una minore efficienza.

- Manutenzione dei canali di drenaggio principali in cui confluiscono le acque provenienti dalle sistemazioni idriche di regimazione aziendali.

L'inefficienza all'interno della rete di canalizzazione principale vanifica il lavoro di regimazione a monte (nei campi).

- Accordo di Programma tra gli enti interessati e le organizzazioni agricole per il corretto smaltimento dei rifiuti dell'attività agricola, creando dei centri di raccolta autorizzati.

La creazione di un efficiente sistema di smaltimento dei rifiuti derivanti da attività agricole comporta un alleggerimento in termini di tempo e costi alle aziende.

- Eliminazione dei conflitti d'interesse nei bandi del Piano di Sviluppo Rurale, attraverso la semplificazione dei regolamenti per l'accesso ai fondi e prevedendo tempi congrui all'assolvimento degli adempimenti tecnici.

Attualmente i bandi del PSR risultano complessi e hanno scadenze temporali che non tengono conto delle tempistiche burocratiche per l'ottenimento dei requisiti, escludendo di fatto parte dei potenziali aventi diritto all'accesso ai fondi.

- Avviare un progetto regionale in collaborazione con i Comuni affinché le mense delle scuole primarie e secondarie nelle città e nei paesi si riforniscano dai produttori locali.

L'utilizzo di prodotti agroalimentari locali nelle mense scolastiche consentirebbe un rilancio dell'economia agricola e garantirebbe una maggior qualità dei cibi.

- Promuovere e incentivare corsi di formazione per l'aggiornamento professionale in agricoltura, in collaborazione con istituti agrari, università ed enti sub-regionali (ARSIAM e CO.RE.DI.MO.).

L'aggiornamento tecnico degli operatori consentirebbe, oltre all'efficientamento dei processi produttivi, un'opera di tutela e di salvaguardia del territorio rurale.

- Creare un piano di sviluppo, di incentivi e di recupero dei terreni persi, e promuovere la formazione di cooperative operanti nel settore primario.

Ciò consentirebbe ai giovani di avvicinarsi all'attività agricola.

- Incentivare ed agevolare il confronto ed il dialogo tra le diverse associazioni di categoria ed albi professionali, costituendo dei tavoli tecnici da cui emergano le reali difficoltà e necessità di chi lavora nel settore primario.

Una corretta programmazione e pianificazione politica, in questo come in ogni altro settore, non può prescindere dalla consultazione delle diverse parti sociali interessate.

D) Foreste e territorio:

In questo ambito è necessaria una pianificazione di ampio respiro che prenda in considerazione tutte le qualità e le criticità della nostra regione, che riesca ad integrare la necessità di proteggere il territorio da qualsiasi tipo di speculazione con quella di mettere a sistema tutte le sue peculiarità per una forte rivalorizzazione e per il rilancio del turismo ed altre attività produttive. Una pianificazione, quindi, in grado di indirizzare uno sviluppo sostenibile ed intelligente delle risorse naturali del territorio, che costituiscono la nostra più grande ricchezza e sono un patrimonio da tutelare.

- Valorizzazione del patrimonio naturale tramite la messa in rete di tutte le aree protette presenti sul territorio regionale, promuovendo l'ecoturismo e il turismo enogastronomico nei piccoli borghi, fornendo al turista un'offerta ampia, variegata e opportunamente pubblicizzata, estesa all'intero territorio regionale, dalle dune costiere alle catene del Matese e delle Mainarde. Tale complesso deve interagire in modo funzionale con la rete dei siti culturali-storico-archeologici, che andrebbero a completare in modo sinergico l'offerta turistica.

Il Molise si caratterizza per l'importanza in termini quantitativi e qualitativi del patrimonio storico e naturale, che oltre al valore intrinseco, potrebbe rappresentare il principale elemento di crescita per l'economia, attraverso lo sviluppo del turismo ecosostenibile, con importanti risvolti anche dal punto di vista occupazionale.

- Utilizzo sostenibile del patrimonio forestale mediante l'attuazione del piano forestale Regionale, in cui indicare i principi guida nel settore silvo-pastorale.

Il patrimonio forestale regionale rappresenta una risorsa imprescindibile, il cui utilizzo non deve essere escluso a priori, ma va opportunamente normato e regolato.

- Istituire un tavolo tecnico cui partecipino rappresentanti di amministrazioni comunali, associazioni culturali, ambientali, associazioni di agricoltori e allevatori, finalizzato alla creazione del Parco del Matese, che non può e non deve essere calato dall'alto (come un qualunque altro "carrozone" regionale).

Di concerto con le amministrazioni locali, le associazioni di categoria e le associazioni di volontariato, la creazione del Parco Regionale del Matese rappresenterebbe un ulteriore strumento per incrementare il turismo ecosostenibile e il rilancio economico di una zone marginali.

- Promuovere campagne di informazione e sensibilizzazione per incentivare l'educazione alla tutela della straordinaria biodiversità del territorio molisano e istituzione di tavoli tecnici aperti alle associazioni di volontariato, in modo da coordinare e incentivare le azioni di sensibilizzazione ambientale, promozione e "risanamento" del territorio.

Un cittadino informato è un cittadino consapevole. E quando si è consapevoli delle straordinarie caratteristiche del nostro territorio e della biodiversità che vi risiede, non si può restare indifferenti assistendo al suo deturpamento (dalla speculazione edilizia all'attuale cattiva gestione dei rifiuti), ma si cercherà di fare il possibile, ciascuno nel proprio piccolo, per cambiare le cose e salvaguardare il bene comune. Un cittadino informato e consapevole, quindi, è anche un cittadino migliore.

- Stop al consumo del territorio: una legge regionale per fermare la cementificazione del territorio, che punti a ristrutturare tutto il patrimonio edilizio esistente secondo i criteri del risparmio energetico/idrico.

In Molise vengono cementificati circa 200 ettari (2 milioni di metri quadrati!) all'anno, a fronte di un tasso demografico in diminuzione (ad esempio, la sola Campobasso ha circa il 40% di capacità abitativa più del necessario), dati che collocano la nostra Regione, purtroppo, tra i primi posti nel rapporto tra superficie urbanizzata ed abitanti. Investire nel recupero del patrimonio edilizio esistente, oltre a bloccare la cementificazione del restante territorio, consentirebbe la riscoperta, dal punto di vista sociale ed economico, di quelli che un tempo erano il cuore vitale dei nostri centri urbani, e favorirebbe la creazione di nuovi posti di lavoro puntando su una edilizia qualificata.

- Censimento degli edifici pubblici e privati con presenza di amianto e progressiva bonifica.

L'ultima mappatura della presenza di amianto nella nostra regione è stata fatta nel 2006, quando furono trovate tracce della sostanza tossica in quasi 700 edifici su tutto il territorio. Le associazioni ambientaliste stimano che (viste le bassissime risorse stanziare dalla Regione in questi anni), oltre il 90% di questi edifici sia ancora contaminato e non abbia ricevuto alcun intervento. Nel frattempo si sono formate discariche a cielo aperto illegali di eternit un po' in tutta la regione. È necessario risolvere questa questione nel più breve tempo possibile, stanziando le risorse necessarie per la bonifica.

- Ripristino e valorizzazione dell'edilizia rurale.

L'edilizia rurale rappresenta un elemento caratterizzante ed un valore aggiunto del paesaggio molisano. Il suo ripristino, manutenzione e valorizzazione, deve essere favorito anche grazie all'accesso a specifici finanziamenti comunitari.

- Riservare un contributo a fondo perduto ai cittadini comunitari che presentino adeguato progetto architettonico per il miglioramento/ripristino/recupero dell'area in oggetto e per l'autocostruzione di strutture abitative dotate di alti standard in fatto di eco-compatibilità.

Ogni progetto sarà valutato secondo rigorosi criteri quantificabili (impronta ecologica a regime, efficienza energetica degli edifici, materiali utilizzati, area dedicata a bosco, autosufficienza alimentare, recupero della fauna selvatica, ciclo dei rifiuti, ecc.).

- Difesa, conservazione e valorizzazione della rete tratturale.

Gli scempi urbanistici compiuti negli ultimi anni ai danni della rete tratturale, pone l'accento sull'esigenza immediata di una legge che ne tuteli l'esistenza prevedendone la non modificabilità di destinazione d'uso, promuovendo al tempo stesso azioni che ne consentano la manutenzione e valorizzazione, identificando nei tratturi uno degli elementi qualificanti nell'ottica del marketing territoriale che prevede la messa in rete di tutti i sistemi ecoturistici della Regione. Le azioni immediate per la valorizzazione dei tratturi vanno ricercate nella: a) incentivazione delle Green ways, da sviluppare insieme al recupero di vecchie mulattiere, strade dei carbonai, ferrovie in dismissione (ad esempio, il tratto Carpinone-Sulmona, grazie alla messa in opera di accordi interregionali). b) utilizzo dei tratturi per l'allestimento di fiere e mercatini di prodotti locali e manifestazioni culturali.

- Redazione e adozione di un nuovo Piano Territoriale Paesistico-Ambientale di Area Vasta, che evidenzii le potenzialità e criticità dislocate sul territorio regionale, tenendo conto degli andamenti socio-economici-demografici prevedibili, e identifichi in maniera puntuale ed analitica degli ambiti a diverso grado e condizioni di modificabilità destinabili a differenti tipi d'intervento in relazione alla linea di sviluppo individuata (turistica- energetica- silvo-pastorale- agricola ecc.)

L'attuale Piano Territoriale Paesistico-Ambientale di Area Vasta (PTPAAV) risale al 1991, quindi è totalmente obsoleto. Il processo di pianificazione, invece, deve svilupparsi seguendo modalità di tipo partecipativo, prevedendo momenti effettivi di coinvolgimento degli stakeholders e dell'intera popolazione, nel rispetto di uno dei principi costitutivi della Convenzione Europea del Paesaggio e ancor prima della Costituzione Italiana, che stabilisce appunto il valore primario del paesaggio e della partecipazione (articoli 3 e 9).

- Promuovere l'utilizzo della tecnica di fitodepurazione a valle dei processi di depurazione, per aumentarne l'efficienza. Dove necessario, promuovere accordi di accorpamento dei servizi idrici nei piccoli Comuni.

Gli impianti di depurazione devono essere resi più efficienti con l'adozione di processi innovativi, il corretto dimensionamento e la manutenzione continua degli impianti. L'accorpamento della gestione dei reflui tra Comuni limitrofi consentirebbe una maggiore efficienza del processo.

- Ridurre la dispersione dell'acqua e garantire un servizio di qualità, investendo sulle infrastrutture del sistema idrico.

Il Movimento 5 Stelle Molise si impegna a sostenere e a promuovere il tema dell'Acqua pubblica in quanto l'acqua costituisce un bene comune, irrinunciabile che appartiene a tutti. L'Acqua pubblica rappresenta un diritto

inalienabile. Pertanto, solo una proprietà pubblica e un governo pubblico e partecipato dalle comunità locali possono garantire la tutela della risorsa, il diritto e l'accesso all'acqua per tutti e la sua conservazione per le generazioni future. L'acqua non è solo una risorsa naturale ma, a causa dell'impoverimento idrico di migliaia di comunità umane, oggi l'acqua è diventata un bene prezioso e raro. Dalla "Rilevazione sui servizi idrici" realizzata dall'Istat emerge che il Molise ha un notevole vantaggio rispetto alle altre regioni: nel 2008, la percentuale di acqua potabilizzata rispetto a quella prelevata era all'incirca del 9%, contro oltre il 30% dell'Italia. Grazie alle caratteristiche idrogeologiche del nostro territorio, sono disponibili risorse sotterranee idropotabili di buona qualità. Tuttavia, il Molise è tra le regioni con la maggiore dispersione di acqua potabile che la collocano in terzultima posizione con il 78% (!!!) di acqua potabile dispersa, contro il 47% della media italiana (dati Istat 2008, Rilevazione sul sistema idrico). La dispersione dell'acqua potabile potrebbe essere causata da due fattori principali: la necessità di garantire una continuità di afflusso nelle condutture, ma anche dalle effettive perdite delle condutture stesse. Su quest'ultima è assolutamente necessario agire urgentemente; non si può sprecare un bene tanto prezioso. Sempre l'Istat dichiara che in Molise una famiglia su dieci, in altre parole circa 17 mila famiglie, nel 2010, ha lamentato irregolarità nel servizio di erogazione dell'acqua.

- Verifica dell'operato della dirigenza ARPA in relazione agli obiettivi designati.

Dovranno essere rivisti, in termini di competenze ed efficienza, le attuali figure dirigenziali (di nomina politica) che operano nell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale, in particolare la verifica verterà sui dati forniti, la trasparenza dell'operato, gli studi effettuati (con accertamento delle responsabilità per quelli non eseguiti).

- Accordi quadro con i Comuni per la rivalutazione del verde pubblico.

Gli spazi verdi cittadini non sono solamente luoghi "non costruiti", ma risorse da valorizzare, ad esempio attraverso: incentivi alla creazione di orti urbani gestiti da volontari che ne abbiano passione, consentendo di mantenere pulite aree che spesso sono destinate all'accumulo di erbacce; formazione di squadre di volontari, creando occupazione per anziani e giovani con un'equa retribuzione, per la gestione del verde pubblico e delle aiuole, mettendo a disposizione mezzi, strumenti e conoscenze; azioni della cosiddetta "Guerriglia gardening", cioè la messa a verde di ogni spazio urbano o periferico altrimenti inutilizzato o in abbandono.

- Vietare l'utilizzo di animali nei circhi in tutto il territorio regionale.

Il Movimento 5 stelle Molise è d'accordo nel porre fine agli abusi sugli animali utilizzati per gli spettacoli circensi, denunciando non solo le condizioni in cui versano gli animali ma anche le violenze subite per l'addestramento privando dell'animale delle proprie esigenze biologiche ed etologiche. Gli animali in natura sono completamente diversi da quelli mostrati nei circhi, dove sono completamente snaturalizzati e resi ridicoli per il nostro divertimento. Gli elefanti, ad esempio, in natura stabiliscono complessi rapporti sociali che sono completamente annullati all'interno del circo. Se non fosse per le sovvenzioni pubbliche, a causa degli scarsi incassi, i circhi avrebbero già chiuso i battenti. Piuttosto, si dovrebbe promuovere una conoscenza più profonda e rispettosa degli animali; un animale triste e sofferente in gabbia, o mentre compie esercizi per lui innaturali, vivendo una situazione di terrore, in che modo potrebbe essere educativo o didattico? Una soluzione, piuttosto, potrebbe essere (oltre a leggere libri e guardare documentari) quella di incentivare le visite guidate presso i parchi e i centri per la tutela e il recupero di fauna selvatica per imparare a conoscere e a rispettare, prima di tutto, la flora e la fauna che caratterizza il nostro territorio.



SALUTE, ECONOMIA E WELFARE

A) Prevenzione e sani stili di vita:

La prevenzione primaria risulta molto più efficace, sicura ed economica della medicina curativa, e si può ottenere attraverso campagne educative e formative nelle scuole, in assemblee con i cittadini e con una piattaforma istituzionale online dedicata, informando e promuovendo stili di vita salutari, e riducendo ed eliminando i principali fattori di rischio. L'inquinamento e l'avvelenamento dell'aria, dell'acqua, dei terreni e degli alimenti, insieme ai danni provocati dalla medicina e dai farmaci, e insieme allo stress e le tensioni della vita, sono le principali cause di malattia. Eliminando queste cause, attraverso la prevenzione primaria, non soltanto si avrebbe un aumento delle condizioni di vita dei cittadini, ma si potrebbe arrivare a risparmiare anche fino al 50% dell'intera spesa sanitaria regionale.

- Avvio di campagne di prevenzione, educative e formative, nelle scuole e presso la cittadinanza per promuovere sani stili di vita, l'eliminazione dei fattori di rischio, evitare la medicalizzazione di ogni fase della vita con il razionale uso dei farmaci e l'appropriata esecuzione di indagini diagnostiche.

Fornire ai cittadini le conoscenze, le abilità e le competenze necessarie per compiere scelte consapevoli in merito alla loro salute, oltre a favorire il benessere della popolazione, riduce in maniera significativa i costi economici e sociali delle patologie. Il marketing farmaceutico e sanitario, infatti, spinge verso la medicalizzazione di ogni fase della vita, con interventi e somministrazioni che possono indebolire gradualmente l'organismo umano.

- Gli esami dell'aria e dell'acqua pubblica devono essere frequenti e resi pubblici.

Una buona qualità dell'aria e dell'acqua con controlli ASL frequenti è fondamentale per la salute e anche per l'ambiente.

- Va resa obbligatoria l'effettuazione di accurate ricerche epidemiologiche indipendenti di fabbriche e di grandi impianti privati e pubblici.

È necessario valutare la sicurezza degli impianti, per la salute di tutti, a partire da inceneritori e da tutti i tipi industrie e di attività di grandi dimensioni.

- Campagne informative nelle scuole sull'adozione di stili di vita sani e sulla prevenzione primaria, in particolare in temi che possono interessare maggiormente i ragazzi, quali l'obesità, la depressione, il fumo, ecc. Creare progetti scolastici che favoriscano il regolare esercizio fisico e la vita all'aria aperta, l'andare a scuola a piedi o in bici, escursioni, orti scolastici.

È necessario informare i più giovani sui benefici che avrebbero adottando stili di vita sani, anche attraverso progetti concreti.

B) Sanità:

In Italia l'articolo 32 della Costituzione tutela la salute "diritto fondamentale dell'individuo ed interesse della collettività"; tale norma costituzionale trova la sua applicazione attraverso il Piano Sanitario Nazionale (PSN), che, aggiornato ogni tre anni, stabilisce le direttive e gli obiettivi da perseguire in funzione dei continui e mutevoli fabbisogni della nostra società. A livello regionale, le Amministrazioni regionali e le Aziende Sanitarie Locali (ASL) predispongono, rispettivamente, il Piano Sanitario Regionale

(PSR) e gli Atti Aziendali (AA) traslando nella realtà locale le disposizioni del PSN, integrate con l'analisi di dati sistematicamente rilevati nei vari distretti regionali da appositi osservatori, che tengono conto delle criticità sanitarie distrettuali e dei fabbisogni dei cittadini, quali le caratteristiche orografiche, l'età, la distribuzione della popolazione, le condizioni socio-economiche, l'incidenza e la distribuzione delle varie patologie, ecc. Sulla base delle direttive del PSN e di questa analisi delle necessità sanitarie della popolazione si elabora l'assetto organizzativo del Piano Sanitario Regionale (PSR), ovvero il numero di Ospedali di I e di II livello, la Unità Operative Complesse (UOC; reparti) di cui ogni Ospedale deve essere costituito, le consistenze del personale sanitario e amministrativo, la collocazione delle Residenze Sanitarie Assistenziali (RSA), delle strutture ambulatoriali, l'organizzazione della Rete dell'Emergenza, dell'Assistenza Domiciliare generica e specialistica, ecc.. Se quanto finora descritto rappresenta un sistema sanitario ideale, nella realtà attuale la sanità spesso non risulta scevra da pratiche clientelari e influenze campanilistiche che condizionano nettamente le scelte che avvengono in ambito regionale. Di seguito, nel programma regionale del Movimento 5 Stelle Molise vengono espresse le linee guida per un reale rinnovamento del PSR, sicuri che la bassa densità di popolazione e le difficoltà orografiche non rappresentano un ostacolo per una efficace programmazione sanitaria: un'altra piccola regione montuosa, il Trentino Alto Adige, molti anni fa, e molto rapidamente, ha saputo, infatti, attivare un'eccellente rete di emergenza, esempio per l'intera Cardiologia europea. Le prestazioni mediche erogate sono il prodotto finale di un lungo percorso che inizia con i processi di monitoraggio, organizzazione e pianificazione del sistema sanitario, pertanto la sua qualità è tanto maggiore quanto più si realizzano correttamente queste fasi propedeutiche. La riorganizzazione dell'intera sanità molisana è attualmente una sfida ma si possono ottenere buoni risultati in breve tempo se un nuovo modo di concepire la politica consentirà di operare al di fuori dei vecchi schemi.

- Riassetto organizzativo del Servizio Sanitario Regionale basato sulla netta prevalenza di strutture pubbliche che, a differenza della sanità privata (anche di quella di matrice cattolica), sono le uniche a poter garantire i principi di universalità, uguaglianza e solidarietà.

Nell'ambito del PSR, ad una prima fase di conoscenza delle reali necessità sanitarie regionali fa seguito il momento politico di programmazione e pianificazione (secondo noti e diffusi "protocolli di fattibilità" inerenti alle esigenze territoriali), che deve favorire una corretta policy mix tra Sanità pubblica e privata, nel rispetto dei principi di universalità, uguaglianza e solidarietà; la normativa vigente stabilisce che le strutture private possono, soltanto in caso di reale necessità, supplire il servizio pubblico quando quest'ultimo non riesce a garantire i livelli di assistenza necessari.

- Valutare se il Piano Sanitario Regionale, in via di approvazione, preveda un potenziamento della medicina territoriale, di facile fruibilità, senza duplicazioni e ridondanze amministrative.

Il PSR redatto dal Commissario Filippo Basso prevede il riassetto della Rete Ospedaliera che riduce il numero dei nosocomi nella nostra regione. Affinché la Rete Integrata dei servizi garantisca un'adeguata erogazione degli stessi, risulta necessario snellire i ruoli e gli uffici amministrativi che spesso proliferano proprio a discapito dei servizi sanitari più prossimi ai cittadini.

- Predisposizione dell'Atto Aziendale dell'ASREM.

L'Atto Aziendale è un importante strumento attraverso il quale le Aziende del Servizio Sanitario Nazionale esercitano il potere di autoregolamentazione riconosciuto dalla disciplina vigente. E' il punto di riferimento per il funzionamento della vita aziendale, da cui deriva ogni decisione amministrativa e gestionale, in un'ottica generale di risoluzione dei problemi e di svolgimento delle mansioni. L'Atto Aziendale, inoltre, è un impegno che gli amministratori assumono nei confronti della collettività, delle organizzazioni, dei singoli cittadini e degli operatori. Tuttavia in Molise è assente!

- Costituzione dell'Osservatorio regionale per l'analisi del fabbisogno della popolazione.

Partire da una base dati di qualità consentirebbe un'ottimale programmazione nei vari distretti e sarebbe indispensabile per conoscere le reali necessità della popolazione.

- Predisposizione di un registro dei tumori.

Il Registro Tumori della Popolazione (RTP), come regolamentato dal Piano Oncologico Sanitario 2010-2012 (dove, tra l'altro, si evince che il Molise è completamente sprovvisto di qualsiasi tipo di registro), è uno strumento che rileva, in modo tempestivo, informazioni sui casi di cancro che insorgono ogni anno nei residenti di un dato territorio. I Registri forniscono informazioni sul tipo, sull'incidenza e sulla prevalenza di una malattia in un dato arco temporale. Risultano, inoltre, degli strumenti essenziali per la programmazione della spesa sanitaria e per la valutazione dell'efficacia sia delle cure oncologiche sia delle campagne di screening. In seguito ad una crescente richiesta di risposte da parte del grande pubblico, dal 2004 fino allo scorso anno, si sono susseguite alcune delibere di Giunta Regionale volte all'istituzione del registro suddetto, impegnando il Direttore Generale dell'ASREM ad attivare i provvedimenti esecutivi. Purtroppo ancora oggi c'è solo un immobilismo di una classe politica che non vuole o non è capace di incidere per un intervento definitivo e risolutivo.

- Chiara suddivisione della Sanità regionale in Unità Operative (sanitarie e amministrative, ospedaliere e territoriali) individuate come “centri di costo”, monitorati per quanto attiene le spese, la gestione, i risultati d'esercizio e la qualità delle prestazioni erogate.

Tale intervento consentirebbe di rispondere in maniera precisa a tre semplici domande, segnando una netta discontinuità rispetto al passato: Quanto produci? Come produci? Quanto ci costi?

- Controllo sulle nomine dei nuovi Dirigenti, sulla trasparenza degli incarichi e degli appalti, pubblicando online tutti gli atti in materia sanitaria.

La trasparenza per ciò che concerne i concorsi, le graduatorie, le assegnazioni provvisorie, ecc. rimane il metodo più idoneo per consentire il controllo da parte di tutti i cittadini e risulta un ottimo deterrente per le pratiche riconducibili alla mala gestione.

- Individuazione delle professionalità dirigenziali mediche e amministrative da selezionare tra “tecnici accreditati” per la già acclarata capacità di gestione aziendale. La valutazione dovrà tener conto anche di eventuali comportamenti pregressi di rilevanza in ambito giudiziario.

Tali dirigenti dovranno garantire il raggiungimento di specifici obiettivi a breve e lungo termine, da perseguire con indipendenza di giudizio e d'azione, senza tener conto di esigenze politico clientelari. Basterebbe l'osservanza delle leggi vigenti e non dovrà mai più accadere che si nomini un Direttore Generale non accreditato ai sensi dell'art. 3 bis D.LGS. 502/1992, come invece è successo per il dirigente in carica.

- Rimozione immediata di quei dirigenti dell'ASREM, scelti sulla base di logiche politico-clientelari, non accreditati o che hanno condotto all'attuale squilibrio dei conti della sanità regionale.

L'attuale dirigenza, come più volte evidenziato dal Tavolo Tecnico interministeriale, risente di una pesante influenza “familiaristica” di poche persone: assegna, in violazione della normativa vigente, incarichi a personale sanitario senza pubblico concorso (Coordinatori) (in contrasto con quanto previsto nell'attribuzione di incarichi ex art. 15 septies, comma 1, D.LGS 502/92) e comandi a parenti di amministratori e politici; stipula e proroga appalti milionari di dubbia utilità (es. lavanolo); favorisce strutture private a danno di strutture pubbliche; mantiene in vita doppie UOC, quando ne basterebbe una sola (es. Medicina Nucleare, Neurochirurgia, Emodinamica Cardiovascolare).

- Predisposizione di una dettagliata pianta organica sanitaria regionale, con definite mansioni degli operatori e loro obiettivi.

Nonostante nell'ASREM esista una UOC preposta a tale compito, ad oggi non si conosce l'effettiva pianta organica e le mansioni dei singoli operatori sanitari.

- Riconversione delle piccole realtà ospedaliere sia per l'elevato costo di gestione sia per il serio rischio che rappresentano per l'utenza che vi gravita.

Una struttura ospedaliera con scarsa sicurezza è, ad esempio, un reparto (UOC) di Ostetricia dove si espleta un numero limitato di parti all'anno. In Molise, inoltre, nonostante l'elevata incidenza di popolazione anziana, vi è un solo reparto di Geriatria a fronte di numerosi Reparti di Pediatria con pochi pazienti (non a caso, in Molise si

vendono più pannoloni che pannolini). In sostanza, è meglio avere pochi o un solo grande ospedale plurispecializzato piuttosto che tante strutture sanitarie di bassa qualità. (conviene prendere il treno per andare a trovare un congiunto all'ospedale e non il bus di città per ossequiarlo al cimitero!).

- Controllo sul reale utilizzo dei macchinari e apparecchiature in dotazione alla ASREM; verrà disincentivato l'acquisto di ciò che non è necessario, a favore di quello che realmente serve.

Ad esempio presso l'Ospedale V. Cardarelli di Campobasso, nel reparto di Cardiologia, un cicloergometro nuovo è stato lasciato inutilizzato per mesi, mentre l'UOC di Medicina Nucleare è sottoutilizzata, per l'insufficiente numero dei sanitari abilitati.

- Potenziamento dei controlli previsti dalla legge sulle strutture sanitarie private.

Si richiede un'analisi più approfondita delle prestazioni erogate in regime di ricovero ed ambulatoriali e della loro appropriatezza.

- Verifica e pubblicazione online del livello di sicurezza sismica delle infrastrutture ASREM.

Non è possibile che su un tema di questa importanza ci sia totale incertezza e che le perizie vengano "brandite" come armi dal politico di turno in maniera del tutto strumentale e mai per rendere partecipi i cittadini del reale stato delle infrastrutture.

- Riattivazione del controllo sulla spesa (es. appalti, compensi aggiuntivi), sulle prestazioni sanitarie (quantità e qualità), sulla loro distribuzione tra pubblico e privato e sull'assegnazione degli incarichi sanitari e amministrativi. Oggetto del controllo sarà il personale dirigente, che assumerà il ruolo di "unico centro di responsabilità".

Non è possibile che si agisca completamente svincolati da controlli adeguati, al punto che si generi un buco economico incalcolabile senza poter stabilire di chi sia la colpa. Per cui, per i dirigenti, il mancato raggiungimento degli obiettivi nei tempi stabiliti comporterà l'automatica decadenza dall'incarico assegnato, con possibilità di rivalsa pubblica per inadempimenti acclarati. Con il controllo della spesa si eviterà un incremento dell'indebitamento senza la chiara individuazione dei responsabili.

- Avvio di una politica di ammodernamento tecnologico sia delle apparecchiature sanitarie sia nel campo dell'informatica e della comunicazione.

La creazione di un cloud regionale per la condivisione dati tra le strutture sanitarie consentirà di adottare una cartella clinica digitale per ogni cittadino, consultabile on line dal paziente e dai medici abilitati, con idonee modalità per la protezione dei dati. L'accesso a un quadro informativo completo, consentirebbe: una migliore qualità delle prestazioni; un incremento dell'appropriatezza e dell'efficacia dei trattamenti con una conseguente contrazione della spesa sanitaria; la possibilità di disporre di una ampia base dati per le statistiche sanitarie. Si eviterebbero, infine, una duplicazione di analisi e un prolungamento delle liste d'attesa.

- Immediato potenziamento della rete regionale dell'emergenza cardiovascolare. Attualmente le patologie cardiovascolari sono la principale causa di decesso nel mondo e per i prossimi anni è previsto un aumento dei casi di pronto intervento su pazienti infartuati. Pertanto, oltre a migliorare gli interventi per prevenire i fattori di rischio, in caso d'emergenza occorre favorire una rapida diagnosi e il trasporto del paziente alla struttura idonea a somministrare le necessarie cure.

La rete regionale molisana dell'emergenza cardiovascolare, che ancora non decolla, andrebbe strutturata seguendo l'efficiente modello dell'Hub (mozzo) e Spoke (raggi di ruota). Questo modello prevede che le strutture ospedaliere periferiche, Spoke, di minore complessità organizzativa, in caso di difficoltà a trattare o stabilizzare un paziente critico, debbano convogliarlo verso il centro ospedaliero, Hub, più vicino e qualificato a procedure interventistiche, attivo 24 ore su 24. Nella piccola realtà molisana tale modello si svilupperebbe su tre livelli: Centrale Operativa unica e postazioni del 118 distribuite oculatamente sul territorio regionale. Le postazioni tratterebbero in loco le urgenze minori e stabilizzerebbero il paziente critico, per poi trasferirlo presso l'ospedale più idoneo e disponibile all'emergenza in atto, cioè in cui è attivo un b) DEA (Dipartimento di emergenza e accettazione) di I o c) II livello. Il DEA è un Dipartimento ospedaliero, cioè un insieme di reparti (UOC) di un unico ospedale che operano in stretta

collaborazione tra loro e con le strutture attive sul territorio. In base alla loro complessità, cioè alla qualità e numero delle specialità che erogano, i DEA si distinguono in I livello e II livello. Un ospedale con DEA di II livello, assicura servizi più complessi (rispetto al I) come la stroke unit per l'ictus, la cardiologia interventistica con sala di emodinamica (che pratica coronarografie, angioplastica, applicazione di stent coronarici, ecc.) e la cardiochirurgia, tutti attivi 24 ore su 24 (definiti h 24).

La sanità molisana sarebbe così organizzata:

1) gli ospedali civili di Isernia e Termoli sarebbero dotati di DEA di I livello (Spoke);

2) l'ospedale Cardarelli di Campobasso sarebbe dotato di un DEA di II livello (Hub), poiché rispetto agli altri ospedali regionali accoglie il maggior numero di pazienti.

Nulla toglie che Ospedali di I livello possano disporre di una sala di emodinamica per la cardiologia interventistica, non attiva 24 ore (Spoke), cosa invece indispensabile per Ospedali di II livello (Hub). La rete dell'emergenza così concepita, oltre a migliorare la qualità delle prestazioni erogate, consentirebbe la riduzione dei ricoveri e delle dimissioni improprie, con una giusta ed equilibrata contrazione della spesa sanitaria. Attualmente i cardiopatici molisani, a seconda dell'ora o del giorno, anche in situazioni di pericolo ed instabilità emodinamica, vengono di volta in volta trasferiti nei centri regionali ed extraregionali disponibili al momento, poiché nessuno dei tre centri di emodinamica per la cardiologia interventistica in Molise (dislocati presso gli Ospedali di Isernia, di Termoli e la Fondazione Giovanni Paolo II) è operativo 24 ore su 24 (h 24). Tuttavia il bacino d'utenza maggiore è quello che gravita sull'Ospedale regionale di Campobasso, dove non viene praticata cardiologia interventistica, sebbene disponga di emodinamisti e di una sala di emodinamica con angiografo impiegato solo da radiologi interventisti e chirurghi vascolari, idoneo (ma attualmente non utilizzato) anche per eseguire coronarografie, per le quali era stato inizialmente acquistato. Pertanto appare logico e urgente riattivare la sala di emodinamica per la cardiologia interventistica, già presente nell'ospedale di Campobasso, attivandola 24 ore su 24, sicuri che, dall'analisi fatta sul fabbisogno e costi, in meno di un anno si coprirebbe la spesa addirittura per l'acquisto di nuove apparecchiature.

C) Assistenza farmaceutica:

Nell'ambito del SSN, l'assistenza farmaceutica territoriale è disciplinata da una convenzione stipulata tra le Regioni e Federfarma. Nelle linee guida del documento è esplicitamente previsto, tra l'altro: il raggiungimento degli obiettivi fissati dai Piani Sanitari Regionali per le attività di prevenzione e cura delle patologie in tutti i loro aspetti; l'istituzione di un sistema di controlli sulla convenzione e sull'erogazione delle prestazioni farmaceutiche per garantire efficienza, qualità, continuità dei servizi, ecc. (il testo della Convenzione è stato reso esecutivo con il D.P.R. 8 luglio 1998, n. 371).

- Rimodulazione dei ticket sanitari a saldo complessivo invariato. La revisione terrebbe conto delle fasce di reddito, delle patologie (croniche o acute) e della prevenzione/innovazione del farmaco utilizzato.

I fondi destinati alla spesa farmaceutica rappresentano il 13 % della spesa sanitaria totale, e per il prossimo anno dovranno essere ridimensionati all'11%. Attualmente, per rientrare in questo budget sono stati introdotti ticket sui farmaci senza tener conto delle fasce sociali più deboli o di quelle patologie che richiedono un uso più intenso di farmaci.

- Riassetto e potenziamento del centro unico di prenotazioni (CUP-PASS).

La revisione del sistema informatico e dell'intero processo amministrativo consentirà una netta riduzione dei tempi garantendo maggior equità di trattamento a tutti i cittadini.

- Regolamentazione e controllo della distribuzione a domicilio dei farmaci.

La capillarità della rete farmaceutica sul territorio potrà garantire, per particolari patologie (malattie invalidanti, difficoltà nella locomozione, ecc.), la somministrazione di farmaci a domicilio grazie a una stretta collaborazione con i medici curanti e con l'ausilio di personale specializzato. Questo offrirà una maggiore continuità assistenziale al cittadino, senza gravosi costi aggiuntivi per la spesa sanitaria oltre a garantire un più efficiente servizio di farmacovigilanza.

- Rispetto dei tempi di pagamento dell'A.S.RE.M. nei confronti dei farmacisti e revisione del meccanismo dei sussidi per le farmacie nei piccoli centri rurali per garantire tempi rapidi e certezza dei pagamenti.

Attualmente, la regione Molise, nell'ambito di un accordo stipulato con i farmacisti (remunerazione delle Distinte Contabili Riepilogative, DCR), in un'ottica di contenimento del deficit sanitario, si avvale delle banche per il pagamento delle DCR ai farmacisti. La revisione di questo sistema consentirebbe un risparmio sulle commissioni e interessi finanziari che potrebbe essere dedicato ad altri servizi utili al cittadino (CUP, consegna a domicilio di farmaci).

- Aggiornamento del software di prenotazioni.

È opportuno modernizzare l'architettura software per la raccolta dei dati sulla distribuzione delle patologie tra la popolazione.

- Avviare un progetto per l'utilizzo dei farmaci cannabinoidi per finalità terapeutiche nelle strutture del servizio sanitario regionale

Uso rilasciato solo dietro ricetta medica a malati terminali nei quali è accertato scientificamente il beneficio della cannabis per lenire il dolore. Terapie di questo tipo sono già attive in Toscana, Veneto e Puglia (oltre che nelle nazioni con i più avanzati sistemi sanitari al mondo), con ottimi risultati.

D) Lavoro, economia e sviluppo:

Una politica di piena occupazione è l'obiettivo a cui ogni Regione dovrebbe puntare, considerando che è una delle finalità di ogni comunità nel rispetto dell'essere umano. In tal senso non si può guardare al solo settore pubblico, in tutte le sue forme, ma deve creare politiche occupazionali volte ad adottare un modello di sviluppo sostenibile, mirando ad incentivare la ricerca e lo sviluppo tecnologico in tutti quei settori che rispettano ed esaltano le peculiarità del territorio, tra questi: le energie rinnovabili, la raccolta differenziata spinta, l'infrastrutturazione intelligente e il recupero edilizio, l'agricoltura a filiera corta, il turismo eco-sostenibile agroalimentare ed archeologico. Attraverso la collaborazione della Regione con i consorzi e le ATI, occorre valorizzare l'innovazione che, oltre a fronteggiare meglio la concorrenza dei paesi emergenti, promuove l'impiego di personale di alto profilo, favorendo, quindi, la permanenza dei "cervelli" nel nostro territorio.

- Alleggerimento del carico e dell'iter burocratico per le aziende, in particolare snellendo e abbreviando i processi di autorizzazione e controllo richiesti dagli enti regionali e sub-regionali preposti.

In Molise le aziende devono sopportare una burocrazia che è ai primi posti in Italia e che sfavorisce quindi lo sviluppo economico della nostra Regione, soprattutto riguardo alle ditte che interagiscono con la PA.

- Programmazione economica regionale sincronizzata e coerente con quella europea per ottimizzare l'accesso ai fondi delle politiche di coesione comunitarie e nazionali. Per un utilizzo efficiente dei fondi nazionali e comunitari, costituire una task-force composta dai funzionari maggiormente preparati e formati nel campo dei finanziamenti comunitari, che renda conto direttamente al Consiglio Regionale e non alla Giunta. Esprimere gli obiettivi programmatici usando anche indicatori alternativi al PIL, coerentemente col progetto BES (Benessere Equo Sostenibile) dell'ISTAT.

La programmazione regionale attualmente avviene in maniera confusa ed è spesso legata a meri fini elettorali. La sincronizzazione con il ciclo di programmazione europea, che avviene su base settennale, permetterebbe un accesso costante ai fondi erogati, in luogo dell'attuale concentrazione in brevi periodi. La programmazione annuale di bandi strategici per lo sviluppo del territorio, l'erogazione rapida dei finanziamenti ai beneficiari, una rendicontazione celere in sede europea e ai cittadini, e un'osservanza delle best practices consentirebbero un maggior utilizzo dei

fondi europei. In tal senso la task-force, integrata da incaricati delle rappresentanze tecniche di categoria nonché dalle associazioni rappresentative degli interessi diffusi (con funzioni propositive e senza potere di veto), pubblicherà periodicamente il risultato della propria attività in rete in un'area del sito istituzionale della Regione, dettagliando sui rapporti con i singoli assessorati e indicando i nomi dei funzionari responsabili. La task-force sarà l'interlocutrice unica degli imprenditori interessati ai progetti da sottoporre a finanziamento comunitario. Gli indicatori tradizionali contemplano un aumento di ricchezza anche, ad esempio, con produzione e vendita di armi, produzione e vendita di medicine, traffico automobilistico (maggior consumo di carburante), mentre altri indicatori, quali HPI (Happy Planet Index), PIQ (Prodotto Interno di Qualità), PIL Verde, esprimono i risultati tenendo conto del benessere reale dei cittadini e del territorio.

- Supporto alle piccole e medie imprese: riduzione del carico fiscale di competenza regionale per le imprese (IRAP) per dare respiro alle aziende..

La riduzione della pressione fiscale darebbe sicuramente ossigeno alle piccole aziende e favorirebbe innanzitutto il consolidamento dei conti, renderebbe più facile i rapporti con le istituzioni finanziarie e consentirebbe una stabilizzazione del precariato. Inoltre si renderebbe appetibile il territorio regionale per le imprese provenienti da fuori regione, favorendo maggiore occupazione.

- Ridurre e garantire la certezza dei tempi massimi dei pagamenti della pubblica amministrazione verso i fornitori, in base ai principi indicati dalle linee guida europee.

Attualmente le procedure amministrative per i pagamenti da parte dell'amministrazione regionale sono troppo lunghe e complesse, obbligando, di fatto, le imprese a ricorrere al credito bancario per evitare l'insolvenza nei confronti dei fornitori, riducendo sensibilmente il tasso di rendimento a causa degli interessi. Si consideri, inoltre, che l'impresa deve pagare anticipi su tasse e IVA, e contributi previdenziali ed assicurativi per i suoi dipendenti, questi ultimi vincolanti per la riscossione del credito nei confronti dell'ente. Un sistema più efficiente di erogazione del credito da parte della Regione garantirebbe agli istituti bancari maggiore solvibilità delle imprese che hanno rapporti creditizi con l'amministrazione pubblica. In sostanza si chiede il rispetto della Direttiva Comunitaria che prevede che i pagamenti per i fornitori della Pubblica Amministrazione avvengano entro 30 giorni (al massimo 60 se le forniture riguardano il servizio sanitario) evitando il dilatarsi del tempo tra erogazione del servizio e il momento del pagamento.

- Ristabilire il legame tra le istituzioni finanziarie e il territorio per la concessione di credito alle imprese, anche incentivando il ricorso al microcredito.

È necessario favorire l'accessibilità alle misure creditizie regionali, attraverso la pubblicazione online delle richieste di prestito assistito da garanzie rilasciate dalla Finmolise (D.G.R. 812).

- Catalogo dell'offerta formativa regionale sempre aperto e modificabile.

Il catalogo dell'offerta formativa regionale è uno strumento del LLP (Lifelong Learning Programme) che viene strutturato dalla Regione Molise e che permette la partecipazione a percorsi di formazione a determinate categorie di soggetti (disoccupati, inoccupati, lavoratori in mobilità, ecc.). Mentre i settori di intervento vengono scelti dalla Regione, i singoli percorsi vengono ideati ed attivati dagli enti di formazione regionale, previa richiesta da avanzare nei confronti della Regione stessa. Attualmente il finanziamento di tali percorsi avviene sulla base di capacità attrattive e sulla percentuale di frequenza degli allievi: tuttavia le modalità di utilizzo del monte ore disponibile per ogni singolo ente di formazione sono piuttosto incerte e si è assistito, ultimamente, ad un blocco delle attività. Si rende necessario, quindi, un procedimento più fluido e certo dei percorsi formativi, con la possibilità di modificare in qualsiasi momento la propria offerta. Difatti, grazie a modalità certe è più facile programmare le attività formative. Inoltre, la rapidità dei mercati e la nascita di nuove figure professionali richieste dal mercato esigono un'offerta facilmente modificabile e adattabile alle reali esigenze.

- Semplificazione nello sviluppo delle attività formative previste dai contratti di apprendistato.

Il contratto di apprendistato è uno dei contratti di inserimento lavorativo più utilizzati a livello nazionale in quanto consente alle imprese grossi benefici fiscali immediati e incentivi alla stabilizzazione successiva e ai lavoratori un contratto con una durata abbastanza elevata (minimo tre anni) e concrete possibilità di trasformazione del rapporto lavorativo con un contratto a tempo indeterminato. In Molise, il ricorso a tali contratti è molto ridotto in quanto si è assistito a diversi ritardi legislativi da parte della Regione e a mancate comunicazioni tra gli interessati (Regione,

imprese, consulenti del lavoro, enti di formazione accreditati, associazioni di categoria e organizzazioni sindacali). Difatti, su circa 1600 lavoratori molisani assunti con tale tipologia di contratto solo in 300 hanno provveduto a dare una delega agli enti di formazione e solo 150 di essi hanno effettivamente sviluppato la formazione. Sarà necessario strutturare delle classi di allievi omogenee (in termini di settore, mansione e localizzazione geografica) e mettere a bando tra gli enti di formazione lo sviluppo delle singole attività sulla base di criteri economici e qualitativi.

- Velocizzazione della tempistica e incremento delle risorse per i percorsi di formazione continua dei lavoratori.

Vanno drasticamente ridotti i tempi tra la fase di presentazione delle domande e la pubblicazione delle graduatorie, al fine di evitare che le esigenze formative di un'azienda vengano rispettate. Il problema principale risulta quello della costituzione delle commissioni: nell'ambito dell'Assessorato alla Formazione, Lavoro e Welfare, le Commissioni sono formate quasi sempre dagli stessi soggetti, che hanno quindi l'impossibilità di avere dei calendari di valutazione con tempi certi e veloci. Inoltre, i progetti di formazione devono essere valutati sempre in commissione congiunta, sulla base di criteri già condivisi in sede iniziale. Si potrebbe assegnare lo sviluppo di tale fase a soggetti dedicati ed optare solo un controllo generale e finale sulle attività svolte da questi e risolvere così il problema dei tempi di valutazione. E' inoltre necessario un incremento delle risorse affinché possa esserci una sostenibilità economica per ogni percorso formativo.

- Ripensamento delle modalità di utilizzo dei fondi per la formazione dei cassintegrati e lavoratori in mobilità.

Le risorse attualmente disponibili per la formazione dei lavoratori in cassa integrazione e in mobilità sono state utilizzate in percentuali bassissime (circa il 5%, riconfermando l'incapacità della Regione di utilizzare i fondi comunitari e ministeriali). I limiti risiedono nei requisiti imposti per l'utilizzo di tali fondi e per l'esiguità delle dotazioni economiche orarie, al pari della formazione continua e dell'apprendistato. La proposta consiste nella possibilità di prevedere dei percorsi mirati alla costituzione di nuove attività produttive da parte dei lavoratori da ricollocare mediante il finanziamento delle attività e la diversificazione delle richieste da parte dei lavoratori.

- Promuovere l'introduzione del buono sconto SCEC nelle varie comunità locali molisane, al fine di incrementare il potere d'acquisto delle famiglie e rafforzare l'economia locale piuttosto che quella globalizzata.

Si chiama SCEC che significa "Solidarietà ChE Cammina". Legalmente lo SCEC è un buono sconto, che lega chi lo accetta e chi lo spende. Gli SCEC sono il simbolo concreto di un patto, stretto fra persone comuni, imprese commerciali, artigiane ed agricole, fra professionisti ed Enti Locali, al fine di promuovere localmente lo scambio di beni e servizi accettando una riduzione percentuale del prezzo rappresentata proprio dagli Scec. Non si può acquistare ma viene distribuito gratuitamente. Un negozio o professionista che lo accetta, abbuona il valore degli SCEC ricevuto sullo scontrino o sulla fattura; normalmente è una percentuale che va dal 10 al 30%. Lo SCEC non va a sostituire la moneta legale - l'euro, nel nostro caso - ma semplicemente la integra. Per chi lo spende significa che si spende di meno. Esso non crea debito, come invece fa inevitabilmente qualsiasi forma di moneta (banconota, assegno, trasferimento bancario ecc.) emessa dalle banche. L'utilizzo dello SCEC garantisce molti vantaggi. Innanzitutto fa aumentare sensibilmente il potere di acquisto. Inoltre accresce il fatturato del professionista e dell'azienda che aderiscono al circuito: i cittadini che entrano in possesso degli SCEC tendono infatti a rivolgersi a quegli esercizi commerciali o professionisti convenzionati che li accettano, preferendoli ad altri. Ed è studiato per favorire l'economia locale così che il denaro torni a circolare all'interno della comunità. Il circuito si chiama Arcipelago SCEC ed è organizzato in Isole regionali che curano la distribuzione dei buoni e i contatti con i soci. Per aderire all'Arcipelago basta contattare l'Isola più vicina su www.arcipelagoscec.org. Un sistema che in Italia è stato adottato da più di 15mila soci, con tremila aziende iscritte.

E) Servizi sociali, volontariato e integrazione:

La crisi economica ha generato una spirale negativa che ha determinato un peggioramento di tutti i settori. Quando si è in difficoltà il miglior modo per riprendersi è ripartire dalle fondamenta. La Costituzione, nelle parti in cui punta alla tutela della salute e del benessere di tutti i cittadini, può certamente essere il punto di partenza. In tal senso, è utile ricordare che la connotazione di un territorio come più o meno sviluppato,

nell'ambito dell'offerta dei servizi collettivi, è strettamente legata ai servizi sociali. Porsi come obiettivo il supporto al terzo settore, non solo consentirebbe di sfuggire ad inevitabili complicità di carattere sanitario ed il conseguente aumento dei costi per il sistema, ma, generando benessere, promozione, prevenzione e risparmio, eleverebbe cospicuamente i livelli occupazionali, così come l'analisi dei dati, italiani ed internazionali, riportano. Dal Quadro Strategico Nazionale per la politica regionale di sviluppo 2007-2013 si legge: "Migliorare il benessere dei cittadini: nel 2007-2013 questo obiettivo deve assumere assoluto rilievo e divenire il metro ultimo del confronto politico e sociale sulla politica regionale".

- Stanziamento di risorse certe in favore delle politiche sociali.

Tra i compiti fondamentali di uno Stato, e della Regione in questo caso, c'è quello di garantire la salute e il benessere di tutti i cittadini. Fatta questa premessa c'è bisogno di capire l'importanza degli operatori del terzo settore nell'assolvere a tale compito: per farlo sono necessarie le adeguate risorse finanziarie che riescano a coprire le spettanze dei lavoratori, riuscendo da un lato a garantire l'occupazione in un settore molto importante e dall'altro permettendo il miglioramento dei servizi erogati sia in termini qualitativi che quantitativi.

- Messa in sicurezza del sistema del welfare e ripristino dei servizi ridotti o sospesi aumentando gradualmente la percentuale di fondi stanziati rispetto alle spese correnti della Regione fino al raggiungimento nel breve-medio periodo di un'adeguata percentuale da concordare con gli operatori del settore.

La riduzione di molti servizi nell'ultimo anno, con conseguente perdita di posti di lavoro e di tutela per i cittadini in difficoltà, è dovuta da un lato all'insufficienza dei fondi e dall'altro all'aumento del costo del lavoro legato al rinnovo del CCNL delle cooperative sociali e all'ultima riforma del lavoro che rende impraticabile il ricorso ai contratti di collaborazione.

- Costituzione di un tavolo tecnico per l'avvio del nuovo Piano Sociale Regionale ed elaborazione di un sistema di rivalutazione e promozione delle realtà locali operanti nel sociale attraverso l'ottica della formazione degli operatori/amministratori.

Riteniamo necessario realizzare un tavolo di concertazione che veda tra i partecipanti la Regione, l'ASREM, i Coordinatori di Ambito Sociale e tutte le rappresentanze del movimento cooperativo e del volontariato, nonché le associazioni di utenti e dei loro familiari, al fine di realizzare una nuova programmazione che coinvolga tutti gli operatori del settore e che riesca ad integrarsi con il Piano Sanitario Regionale. Una totale rivisitazione del forum del terzo settore al quale parteciperanno tutte le realtà locali che operano nel sociale che abbiano soddisfatto i requisiti richiesti dalla Regione (es. bilanci in ordine, assunzioni in regola) promuovendo percorsi formativi in modo che gli amministratori possano conoscere dal basso le reali necessità del territorio, eliminando di fatto le "stanze buie" dove vengono distribuite le risorse e dirigendosi verso forme di bilanci partecipati.

- Dotare la regione Molise di servizi utili a dare risposta a quelle forme di disagio che costringono i cittadini a rivolgersi fuori regione per le cure essenziali e riabilitative.

In relazione ad analisi epidemiologiche risulterà un risparmio dotarsi di centri (es. autismo, ritardi mentali dopo il compimento della maggiore età) che possano dare servizi a tutti gli utenti e che attualmente il servizio pubblico manda fuori regione.

- Affidamento di spazi demaniali inutilizzati ad associazioni o cooperative che presentino progetti di riqualificazione o inclusione sociale.

Questo permetterebbe ad associazioni di volontariato che dal basso potranno organizzarsi ed avranno a disposizione delle strutture all'interno delle quali attivare dei progetti che possono prevedere, ad esempio: il recupero civico e sociale nelle aree più degradate dei centri maggiori; l'organizzazione di attività strutturate ed operative di accoglienza, alfabetizzazione linguistica ed integrazione rivolte ai singoli e ai gruppi di extra-comunitari, al fine di promuovere un loro inserimento nella rete sociale; l'organizzazione di attività e corsi gratuiti tenuti dagli anziani in pensione (così che si rendano conto di quanto possono ancora dare e ricevere dalla nostra società) e rivolti ai giovani, per il recupero di conoscenze storiche sul nostro territorio e di mestieri artigianali antichi, che stanno scomparendo.

- Attivazione di un sistema di recupero quotidiano da attività commerciali (negozi alimentari, bar, ristorazione, grandi magazzini...) delle quote di alimenti (materie prime e prodotti lavorati) prossimi alla scadenza o in eccedenza rispetto al consumo, e loro inserimento in una rete redistributiva organizzata per i bisognosi, in modo efficiente e realmente utile, così da evitare sprechi e ridurre i rifiuti. Introdurre, quindi, misure di aiuto per il fabbisogno alimentare per le famiglie in difficoltà attraverso la distribuzione di buoni pasto regionali.

In Italia attualmente lo spreco alimentare ha dimensioni inimmaginabili, con percentuali vicine al 30% del cibo totale prodotto. Secondo una ricerca di Last Minute Market (spin-off accademico dell'Università di Bologna) nel 2009 lo spreco alimentare domestico è stato in media di 515 euro a famiglia e nel 2010, con la crisi, lo spreco domestico si è ridotto a solo (si fa per dire) 454 euro. Mentre, per quanto riguarda il cibo "gettato via" da parte dei mercati all'ingrosso (centri alimentari e mercati ortofrutticoli) e della moderna distribuzione, emerge che nel 2009 in Italia sono state sprecate 263.645 tonnellate di prodotti alimentari (per un totale di 900 milioni di euro), il 40% delle quali è costituito da prodotti ortofrutticoli.

Dopo questi dati, si resta senza parole se si aggiunge la seguente disarmante informazione: il rapporto Caritas 2011 ha mostrato che il 6,5% delle famiglie molisane (cioè circa 20mila molisani) non riesce a provvedere autonomamente ad un pasto completo ogni due giorni. Gli attori impegnati nel campo della solidarietà svolgono un ruolo essenziale ma non sufficiente a combattere questo inquietante fenomeno. Bisogna pensare a misure di aiuto per le famiglie in difficoltà che non siano lesive della dignità di chi fino a poco tempo fa riusciva ad arrivare a fine mese ed ora non ci riesce più. Organizzare una rete di recupero per dare a tali persone una corsia preferenziale per l'accesso ad alimenti che altrimenti andrebbero persi risulterebbe di grande aiuto per queste famiglie e permetterebbe di ridurre gli sprechi e i conferimenti in discarica. Per i più bisognosi è necessario istituire un sistema di buoni pasto regionali che possano essere spesi in ogni esercizio commerciale convenzionato.

- Incentivazione del volontariato con l'introduzione di un sistema a punti che premi l'impegno dei volontari con l'accesso a particolari "servizi regionali" in forma gratuita o fortemente scontata.

Il volontariato è una risorsa importante per la società. E' una attività che deve rimanere avulsa dal concetto del profitto. Cionondimeno una gratificazione dell'impegno personale attraverso l'erogazione di servizi che non devono gravare direttamente sul bilancio dell'amministrazione (abbonamento a mezzi pubblici, ticket parcheggio, check-up sanitari, ecc.) può essere di stimolo per far crescere il numero di persone coinvolte in attività di solidarietà, per aumentare il senso civico e promuovere sane abitudini. L'erogazione dei punti sarà effettuata dalle associazioni di volontariato registrate e tutto il sistema sarà gestito in modo automatico tramite la Carta Regionale dei Servizi.



TRASPORTI E INFRASTRUTTURE

A) Mobilità extra-urbana:

Riteniamo necessario puntare ad una politica sui trasporti che incentivi l'utilizzo di mezzi pubblici non inquinanti, la diminuzione dell'utilizzo dell'automobile privata e che quantomeno contribuisca a ridurre il commercio su gomma. Per fare ciò sarà necessario puntare su una riqualificazione della rete ferroviaria piuttosto che sulla realizzazione della tanto sbandierata autostrada molisana.

- Aggiornamento, ammodernamento ed adeguamento delle strade esistenti lungo le direttrici principali (Roma e Napoli) invece di costruirne di nuove, abbandonando completamente l'ipotesi di costruzione dell'Autostrada Termoli-San Vittore.

L'Autostrada Termoli-San Vittore rischia di entrare nella lista delle grandi opere pubbliche inutili del nostro Paese (insieme alla TAV Torino-Lione e al ponte sullo stretto), con un disastroso impatto ambientale e con un immenso spreco di denaro pubblico. È opportuno, invece, favorire l'ammodernamento delle strade già esistenti, con un raddoppio di corsia dove necessario. Ciò frenerebbe l'abbandono dei piccoli Comuni tagliati fuori dalla grande infrastruttura e creerebbe lavoro locale, come dimostrato da recenti studi che testimoniano come la realizzazione di opere pubbliche piccole porti più lavoro (e più localizzato) rispetto alle quelle grandi.

- Ammodernamento e potenziamento della linea ferroviaria attuale, favorendo, in particolare, lo sviluppo di una linea ferroviaria veloce che colleghi i maggiori centri della Regione sull'asse Venafro - Isernia - Campobasso - Termoli e verso le direttrici principali Roma e Napoli.

L'attuale situazione della linea ferroviaria che collega il Molise con Roma è disastrosa, con continui ritardi e disagi per studenti e lavoratori fuori sede, basti pensare che sono presenti solamente 28 km di doppi binari.

- Recupero delle tratte ferroviarie dismesse per trasformarle in greenways, cioè risistemate in modo da poter esser percorribili da pedoni e biciclette, per incoraggiare il turismo verde, la riscoperta della natura e altre attività come il campeggio.

Esperimenti di questo tipo sono già stati fatti in altri luoghi in Italia e in tutto il mondo, con risultati eccellenti. È opportuno, quindi, puntare ad estendere l'offerta turistica in ogni modo possibile, viste le caratteristiche del nostro territorio, che permetterebbero turismo eco-sostenibile.

- Realizzazione di aree di sosta attrezzate nei pressi dei numerosi punti di interesse regionali per favorire lo sviluppo del turismo itinerante (camper e caravan).

Il turismo itinerante (o "en plein air", all'aria aperta), basato sui cosiddetti mezzi ricreativi (camper e caravan), è un turismo che si pratica in ogni periodo dell'anno, ha una caratteristica ecosostenibile e riguarda una tipologia di utenti che preferisce il contatto diretto con la natura e i piccoli borghi alle soluzioni di viaggio più stanziali e alle destinazioni turistiche di massa. Nonostante le carenze del sistema ricettivo nazionale, il turismo itinerante è praticato ogni anno in Italia da 5 milioni e 600mila persone, di cui 3 milioni italiane. Ad oggi in Molise sono presenti solo poche aree di sosta camper, per di più private. Le aree di sosta camper sono di facile realizzazione e di basso costo e possono diventare un valido strumento di promozione del territorio, generando un flusso turistico davvero importante (che oltre all'apporto diretto, serve a creare quel passaparola indispensabile per attirare anche turisti di tipo classico) e, quindi, un grande indotto a livello locale.

- Favorire opere di adeguamento stradale anche per salvaguardare il passaggio di animali selvatici ed evitare strade/cimitero.

Sistemi di questo tipo sono già esistenti in tutta Europa. In una Regione come la nostra, la difesa della biodiversità in senso lato dovrebbe essere un obiettivo fondamentale.

B) Mobilità urbana:

Il tema della mobilità sostenibile è uno degli argomenti più dibattuti dal MoVimento 5 Stelle che ritiene indispensabile puntare sull'informazione e sul coinvolgimento dei cittadini e degli enti locali per migliorare e potenziare il servizio di trasporto esistente. Incrementare il sistema dei trasporti, in particolare la mobilità urbana, con azioni volte a ridurre l'impatto ambientale, significa contribuire a migliorare la qualità della vita dei cittadini sotto diversi aspetti. Il traffico, soprattutto nei contesti urbani, rappresenta un vero problema economico, ambientale e sociale; si pensi, ad esempio, al consumo delle fonti fossili energetiche, all'inquinamento atmosferico a causa delle emissioni di polveri sottili (PM10) o alle accidentalità.

- Campagne informative sull'inquinamento causato dai sistemi di trasporto attuali (a combustibile) e sulla salubrità fisica ed ambientale generata dall'uso di mezzi non inquinanti (elettrici).

In questo ambito è necessaria una vera e propria rivoluzione culturale per far sì che i cittadini si rendano conto dei benefici che riceverebbero utilizzando i mezzi pubblici: se usassimo di più i mezzi pubblici, ci sarebbero minori costi per i cittadini e il servizio sarebbe migliore (corse più frequenti, maggiore copertura del territorio..) e ciò, a sua volta, favorirebbe un utilizzo maggiore dei mezzi pubblici. Si creerebbe, quindi, un ciclo virtuoso, garantendo ai cittadini enormi risparmi e vantaggi in termini economici (evitando l'acquisto di auto e le spese relative ad assicurazione, benzina, bollo..), oltre che migliori condizioni ambientali e di salute (meno smog e aria più pulita, meno stress, più possibilità di socializzare..).

- Stipulare accordi con i Comuni (soprattutto per i maggiori centri della Regione) per sensibilizzare e incentivare le amministrazioni a: potenziare i servizi di trasporto pubblico e sostituire gradualmente gli autobus attuali con mezzi elettrici; creare corsie riservate al trasporto pubblico per garantire puntualità ed efficienza; implementare zone a traffico limitato nei centri storici per le sole auto a combustione "pulita", elettriche in primis; creare sistemi di bike-sharing e di stazioni per l'affitto di biciclette per muoversi nelle città, come ormai ovunque in Europa, in modo che il trasporto su bici sia veramente attivo almeno nei capoluoghi e nelle città/paesi geomorfologicamente più adatti; creare piste ciclabili estese; diminuire i parcheggi riservati a tutto il personale della pubblica amministrazione, così che sia invogliato ad usare i mezzi pubblici o i sistemi di car-sharing o di bike-sharing.

Questi sono alcuni dei possibili provvedimenti che è opportuno che le amministrazioni locali prendano per far sì che i servizi di trasporto pubblico funzionino al meglio, così da invogliare i cittadini ad utilizzarli di più.

- Favorire l'istituzione di un biglietto per i mezzi pubblici unico per tutto il territorio regionale, gratuito per le fasce con reddito minimo e fasce protette.

Ciò comporterebbe una maggiore comodità e convenienza nell'uso dei mezzi pubblici e, di conseguenza, anche un loro maggiore utilizzo.

- Incentivare l'uso di sistemi e piattaforme online di car-sharing.

Si tratta di sistemi in cui ciascuno può condividere le proprie necessità di viaggio nella regione (per ragioni di lavoro, studio..) e la disponibilità della propria auto, creando, quindi, una rete di trasporto privato, utile soprattutto per coloro che viaggiano quotidianamente dai paesi limitrofi per raggiungere i centri più grandi. Effetti: minore inquinamento e maggiore risparmio. Sistemi del genere esistono già in molti posti d'Italia, con ottimi risultati.

- Includere nella retta universitaria (al più con un leggero adeguamento) un abbonamento annuale per l'uso di mezzi pubblici, e abbonamenti gratuiti per tutti gli studenti di scuole elementari, medie inferiori e medie superiori.

Come è logico pensare, per iniziare una rivoluzione culturale è opportuno favorire un cambio di mentalità nei giovani, poiché poi saranno loro stessi a riuscire a coinvolgere le proprie famiglie.

- Favorire l'abbattimento delle barriere architettoniche e garantire accessibilità in luoghi pubblici (edifici, strade) e nei mezzi di trasporto pubblici: mappatura di tutti gli edifici e luoghi in regione che presentano ancora barriere all'accesso o al passaggio di persone con disabilità e progettazione di soluzioni specifiche per l'eliminazione di tali barriere.

Al giorno d'oggi è impensabile che ci siano ancora edifici pubblici che non permettono l'accesso a disabili. Ogni situazione di questo tipo deve essere urgentemente sanata.



ISTRUZIONE, FORMAZIONE E INFORMAZIONE

A) Istruzione:

"L'istruzione è l'arma più potente per cambiare il mondo" (Nelson Mandela). È necessario progettare politiche regionali che favoriscano nel nostro territorio la strutturazione di un'istruzione di qualità che serva a formare cittadini del mondo, sperando che una volta formati, essi stessi potranno vivere ed operare consapevolmente, liberamente, con professionalità e coscienza.

- Eliminazione contributi regionali alle scuole private paritarie.

La Regione Molise spende 800 mila euro all'anno per il finanziamento di scuole private paritarie, mentre la scuola pubblica, che dovrebbe garantire un'istruzione gratuita per tutti, è sempre più sottoposta a tagli da parte del Governo centrale. Pertanto è necessario che le scuole private si sostengano con fondi propri o finanziamenti privati, e che la Regione investa nella scuola pubblica, sopperendo così ai tagli dei finanziamenti statali.

- Avvio di un progetto regionale per recuperare materiale informatico dismesso da enti, aziende, privati, rigenerarlo e donarlo alle scuole della Regione per aggiornare i propri laboratori informatici, con l'uso preferenziale di software open-source.

La rapida obsolescenza dei prodotti informatici ne rende disponibile una cospicua quantità facilmente riutilizzabile per i laboratori scolastici.

- Collegare tutte le scuole della regione tra loro con la banda larga.

Questo al fine di incentivare lo scambio di esperienze educative.

- Accordi quadro con i Comuni per l'adeguamento e il potenziamento del servizio degli asili nido e delle scuole materne comunali.

Nel 2010 (ultimo dato disponibile; fonte: Istat), in Molise i bambini tra zero e due anni che vivono in un Comune che offre il servizio di asilo nido sono il 39,8%, contro una media del 76,8% dell'Italia e del 49% del Sud (indice di copertura territoriale). La quota di domanda soddisfatta è ancora limitata rispetto al potenziale bacino di utenza: gli utenti degli asili nido sono passati dal 4,7% dei residenti tra zero e due anni dell'anno 2009 al 4,4% del 2010 (Italia: 11,8% e Sud: 3,3%), tra l'altro in calo e in controtendenza rispetto alla dinamica italiana. Valori ben lontani da quelli di regioni come la Emilia Romagna (25,4%) o l'Umbria (22,3%), ma anche rispetto alle regioni più vicine, come, ad esempio, l'Abruzzo (7,8%) o la Basilicata (7,5%).

I servizi alla persona diventano un obiettivo strategico, considerando la bassa occupazione delle donne in Molise, per innalzare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro.

B) Formazione:

Un notevole impulso alla formazione è realizzabile attraverso la gestione virtuosa dei fondi europei e statali, finalizzata a dare concrete risposte alle esigenze dell'utenza (inoccupati, disoccupati, cassaintegrati, esodati, occupati, ecc.), utilizzando sistemi di erogazione dei contributi su basi meritocratiche e non clientelari. È obiettivo privilegiare le strutture formative in grado di garantire qualità, rispetto delle

normative, innovazione e validità delle proposte formative.

- Incentivare il sistema dei controlli – ex ante, in itinere ed ex post – sull'attività degli enti accreditati per garantire un sistema formativo/orientativo di qualità, nel pieno rispetto delle normative di riferimento.

Attualmente i controlli ci sono, ma risultano inefficaci. Enti mancanti di requisiti per l'accreditamento risultano "magicamente" in regola dopo un cambio ad hoc dei regolamenti; i controlli a sorpresa sull'attività didattica sono fatti solo una volta nella fase finale dei corsi, mentre dovrebbero essere effettuati almeno 3-4 volte per tutta la durata del percorso formativo.

- Partire dai dati di un Osservatorio del Mercato del lavoro per strutturare un'offerta formativa regionale declinata sulle effettive esigenze del mondo del lavoro e del territorio.

Un migliore indirizzamento dei corsi di formazione si può perseguire garantendo sportelli di accoglienza, informazione ed orientamento coordinati a livello regionale per offrire ai cittadini servizi efficaci e di qualità su tutto ciò che riguarda il mondo del lavoro e della formazione professionale. Tutto ciò utilizzando tecnologie informatiche (sito web dedicato, banche dati, newsletter, social network) con l'utilizzo di personale qualificato in grado di gestire ed aggiornare costantemente la massa di informazioni necessarie per la gestione degli sportelli.

- Garantire il corretto ricorso all'e-learning, con l'utilizzo di piattaforme ad hoc e/o tutor online, e alla formazione a distanza da utilizzare ad integrazione della formazione in presenza per garantire l'effettiva partecipazione degli utenti all'attività formativa.

Puntare sull'e-learning e la formazione a distanza è di aiuto agli allievi che hanno difficoltà di spostamento, l'utilizzo di tutor agevola la fruizione di tali strumenti ed una parte di formazione in presenza ne impedisce l'uso truffaldino.

C) Informazione e democrazia internet:

Internet non è soltanto una rete di computer, è anche una rete sociale, una grande comunità in cui uomini e donne di tutte le nazionalità e di qualsiasi religione riescono a comunicare, a solidarizzare, a condividere informazioni e a diffondere, contro ogni barriera, una nuova cultura di collaborazione e condivisione della conoscenza. Internet non è esclusivamente un canale attraverso cui scambiare messaggi, ma uno spazio, fisico e virtuale allo stesso tempo, in cui confrontarsi, elaborare e trovare soluzioni condivise.

Internet può essere considerato per questo la prima "arma di costruzione di massa", in grado di abbattere l'odio e il conflitto per propagare la democrazia e la pace.

Nel corso del suo ventesimo meeting, il Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite ha ribadito che "ogni essere umano ha diritto a vedersi riconoscere online gli stessi diritti che gli sono riconosciuti off line a cominciare proprio dalla libertà di manifestazione del pensiero". Le Nazioni Unite hanno, quindi, invitato tutti i Governi e le Istituzioni dei diversi Paesi a promuovere e facilitare l'accesso a Internet. Solo così si potrà raggiungere una piena realizzazione della democrazia digitale, che è la forma di democrazia diretta in cui vengono utilizzate le moderne tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle consultazioni popolari.

- Attivare strumenti di democrazia partecipativa al fine di coinvolgere tutti i cittadini nelle scelte della Regione attraverso servizi basati sulle tecnologie informatiche: sito web della Regione, VoIP e altro.

Ad oggi il Molise non ha uno strumento informatico semplice e diretto rivolto ai cittadini per permettere loro di capire in modo completo l'attività della Regione stessa e per renderli partecipi (ad esempio, facendo loro esprimere proposte o preferenze, in modo da poter portare nelle sedi di dibattito anche le idee della cittadinanza). Il portale web della Regione dovrebbe essere gestito come segue:

- a) dirette streaming ed archivio delle sedute e delle attività dei principali organi della Regione;
 - b) consultazione del calendario dei lavori, con tutte le attività di Giunta, Consiglio e Commissioni;
 - c) realizzazione di un sistema di accounting per tutti i cittadini molisani, integrando una piattaforma per poter usufruire di tutti quei servizi che la Regione potrà erogare digitalmente;
 - d) sezione dedicata per ogni cittadino volta alla valutazione della qualità dei servizi, così da poterne evidenziare le criticità ed i punti di forza;
 - e) integrazione di un sistema di chiamate VoIP per poter comunicare direttamente con gli operatori della Regione per ricevere assistenza, rendendo veramente efficienti i servizi dati dall'ente.
- La Regione deve puntare alla digitalizzazione del maggior numero possibile di servizi alla cittadinanza, che oggi, invece, sono offerti esclusivamente con lente procedure manuali e cartacee.

- Estendere la banda larga e la banda larghissima a tutto il territorio regionale, attraverso la rete via cavo e, ove non possibile o difficoltoso, attraverso ponti radio e tecnologie wireless.

È assolutamente necessario ridurre il digital divide, anche con agevolazioni alle ditte che investano in servizi di connettività nelle zone periferiche (attualmente non servite da sistemi di connessione a banda larga, cosa che nel 2013 non è tollerabile), e puntare, quindi, ad ampliare la rete, per esempio favorendo l'attivazione della tecnologia LTE e il cablaggio in fibra ottica per i grossi centri e usando il WiMax o i ponti radio per raggiungere i Comuni più isolati.

- Collegamento a internet a banda larga e supporto PC gratuito per le famiglie meno abbienti.

A causa delle condizioni economiche, molte molisani con basso reddito non possono permettersi né la connessione internet né un PC con il quale lavorare, studiare, fare ricerche, informarsi e partecipare alla vita democratica su internet. Si garantirà internet libero e gratuito per i cittadini con basso reddito, ampliando e sovvenzionando i progetti esistenti volti a rigenerare computer dismessi o in disuso perché ritenuti obsoleti (ad esempio in Molise è attivo il progetto trashware).

D) Cultura:

La cultura è la linfa dello sviluppo sociale, il nutrimento della libertà di pensiero, il luogo del confronto e dello scambio paritario, lo stimolo alla creatività ed imprenditorialità diffusa, avvantaggia la crescita generale dell'intero tessuto sociale. Lo sviluppo di questo settore serve a rivitalizzare ed arricchire il panorama culturale molisano, poco attento alle singole realtà meritorie e virtuose che, slegate da una rete e un sistema di supporto, rischiano di non avere prospettive di crescita.

- Puntare sulla ricchezza, poliedricità e libertà della vita culturale del nostro territorio.

Teatri, conservatori, centri di ricerca, associazionismo, editoria, ecc., devono progredire, con aiuti pubblici intesi non solo sotto forma di denaro, ma anche di disponibilità di spazi, di piattaforme divulgative, di occasioni di incontro e collaborazione. Deve essere rispettato e rivalutato il patrimonio culturale dei numerosi piccoli e grandi Comuni molisani. Promuovere iniziative culturali sarà possibile soltanto con un patto tra i vari Comuni che sottolinei la "tipicità" di ciascun evento e ne rispetti lo svolgimento autonomo ma che nello stesso tempo consenta un maggior coordinamento regionale di tutte le iniziative e spinga i sindaci a condividere alcuni obiettivi comuni. Puntando solo sulle iniziative di qualità si eviterebbe la moltiplicazione di eventi decontestualizzati dal tessuto culturale locale, che pesano in maniera significativa sul bilancio regionale e che non comportano alcun beneficio per la comunità. Si beneficerebbe, così, di un aumento dei flussi turistici sull'intero territorio regionale, sempre nell'ottica della tutela della sostenibilità ambientale.

- I mezzi e i contenuti della creazione e condivisione della cultura devono essere supportati dall'ente pubblico insieme alla libera iniziativa privata, e devono essere condivisi in maniera meritoria, equa e trasparente.

La sponsorizzazione di eventi ed iniziative culturali non deve pesare esclusivamente sulle casse pubbliche, in perenne penuria di fondi, ma va supportata la sensibilizzazione dei privati per cofinanziamenti di progetti di alto spessore culturale, vista anche la presenza di leggi ad hoc che consentono di beneficiare di una percentuale di rimborso sugli

eventi sponsorizzati, come ben testimoniano le esperienze di successo portate avanti da alcuni Regioni italiane e dalla maggior parte degli enti territoriali degli altri stati europei.

- Istituzione di una commissione in seno all'Assessorato alla Cultura composta da personale interno ed esterno, quest'ultimo selezionato tramite concorso pubblico. Tale commissione avrà il compito di valutare e controllare i progetti privati che richiederanno il sostegno della Regione.

I finanziamenti alle associazioni ed alle fondazioni dovranno essere vincolati alla presentazione di progetti debitamente valutati ed approvati dalla suddetta commissione che garantirà la trasparenza del suo operato oltre che delle attività sostenute attraverso la pubblicazione online.

E) Giovani e università:

I giovani e l'Università, un progetto "Ponte": come riaccendere il motore dello sviluppo? Il Molise ha bisogno dei giovani, dell'entusiasmo e dell'intelligenza giovanili. Per agevolare l'attuazione di percorsi che valorizzino la formazione e l'orientamento, quindi l'autonomia, delle giovani generazioni, si rende necessaria la collaborazione di soggetti regionali, in direzione di un comune progetto integrato, che veda il coinvolgimento di enti promotori, associazioni, cooperative, terzo settore. L'autonomia dei giovani è l'esito di complesse carriere formative, caratterizzate da percorsi qualificanti, quali la fruizione di opportunità legate al diritto allo studio (formazione, specializzazione), le esperienze formative e lavorative all'estero, l'avviamento d'impresa e l'attività imprenditoriale, la conseguente emancipazione dalla famiglia d'origine. Da qui parte l'idea di far nascere, all'interno di un più ampio "Progetto Sviluppo", una sezione che, coinvolgendo il mondo della Scuola e quello dell'Università, sia dedicata ai giovani che devono compiere scelte per la costruzione del loro futuro. L'obiettivo generale, dunque, è quello di garantire opportunità ad una generazione "a rischio di affermazione", in termini di sviluppo delle capacità individuali, di qualità e stabilizzazione del lavoro, di emancipazione e partecipazione sociale. Si declinano, di seguito, gli obiettivi specifici del Progetto.

- Incentivare e soprattutto uniformare progetti di orientamento universitario nell'ambito del processo di raccordo Scuola-Università.

Gli studenti devono diventare cittadini professionisti e responsabili, in ambito locale ed europeo, essere informati sull'offerta d'istruzione superiore, sugli sbocchi occupazionali; devono ricevere informazioni su scadenze utili e bandi di ammissione, partecipare a seminari organizzati dalle Università, cimentarsi in concorsi ed iniziative (stage formativi).

- Revisione dei bilanci dell'università del Molise finalizzata all'ottimizzazione della qualità dei servizi erogati. Investire sull'università, quindi, in modo razionale, ponderato e funzionale alle esigenze del territorio, con la massima trasparenza dei finanziamenti regionali all'università e ai gruppi di ricerca, attraverso dettagliati rendiconti online.

In un momento di estrema difficoltà del sistema di finanziamento delle Università, sarebbe opportuno intervenire con un programma di attività finalizzato a sostenere il definitivo sviluppo dell'Università degli Studi del Molise ed a valorizzare ulteriormente la ricerca scientifica, tecnologica ed umanistica.

- Creazione di sinergia aziende-università, dando alla Regione un ruolo di mediazione strategica per la realizzazione di collaborazioni volte a al completamento della formazione dei neo-laureati, al fine di facilitare il loro ingresso nel mondo del lavoro in regione ed evitare la "fuga dei cervelli".

La realizzazione di "cooperazioni accademiche" favorirebbe la crescita economica e produttiva dell'Ateneo molisano. In tal senso, da una parte bisogna colmare quel deficit della ricerca universitaria italiana, che si riflette anche sul ritardo di crescita e competitività della nostra economia, dall'altra è necessario superare quegli ostacoli (problemi burocratici, costi) che impediscono la realizzazione delle suddette sinergie.

Versione 2.5 – Aggiornata al 15 Gennaio 2013



www.molise5stelle.it



www.meetup.com/movimentomolise/

facebook

Molise a 5 Stelle!!!